

RESOCONTO STENOGRAFICO

542.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.
Missioni	46983, 47012
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:	
PRESIDENTE	46985, 46986, 46987
CORLEONE FRANCESCO (PR)	46986
RUSSO FRANCO (DP)	46985
TRANTINO VINCENZO (MSI-DN)	46986
Disegni di legge:	
(Approvazione in Commissione)	47012
(Autorizzazione di relazione orale)	46983
(Trasmissione dal Senato)	46984
Disegni di legge (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge del decreto-	
legge 26 settembre 1986, n. 582, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle forze armate, ai Corpi armati dello Stato, alla polizia di Stato ed ai Corpi di polizia municipale. Modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo (4015).	
PRESIDENTE	46997, 46998, 47000
LUCCHESI PINO (DC), Relatore	46997, 46998
PAVAN ANGELO, Sottosegretario di Stato per l'interno	46998
RUTELLI FRANCESCO (PR)	47000
TASSI CARLO (MSI-DN)	46998

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione e reiezione):	
S. 1946. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali (<i>approvato dal Senato</i>) (4079).	zione degli uccelli selvatici (<i>approvata dal Senato</i>) (2485).
PRESIDENTE 47013, 47014, 47015, 47016, 47019, 47020, 47022, 47026, 47027, 47028, 47033	NEBBIA ed altri: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (2572).
ALBORGHETTI GUIDO (PCI) 47028	LODIGIANI ed altri: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (2694).
ANTONI VARESE (PCI) 47028	PRESIDENTE 47037, 47038, 47040, 47041, 47042, 47043, 47044, 47045, 47046
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .47015, 47020	BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 47040
BECCHETTI ITALO (DC) 47022, 47028	BERSELLI FILIPPO (MSI-DN) 47042
CORLEONE FRANCESCO (PR) 47016	BINELLI GIANCARLO (PCI) 47041
FINOCCHIARO BENIAMINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . 47014, 47019, 47020, 47022, 47028	DIGLIO PASQUALE (PSI) 47042
GRADI GIULIANO (PCI) 47014	FACCHETTI GIUSEPPE (PLI) 47044
GRIPPO UGO (DC), <i>Relatore</i> . . 47013, 47019, 47022, 47027	GITTI TARCISIO (DC) 47044
RONZANI GIANNI VILMER (PCI) 47027	MENEGHETTI GIOACCHINO GIANNI (DC), <i>Relatore</i> 47045
SODANO GIAMPAOLO (PSI) 47022	NEBBIA GIORGIO (Sin. Ind.) 47043
	RUTELLI FRANCESCO (PR) 47038, 47045
	TAMINO GIANNI (DP) 47041
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis terzo comma, del regolamento):	Interrogazioni e interpellanze:
S. 1946. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali (<i>approvato dal Senato</i>) (4079).	(Annunzio) 47046
PRESIDENTE 47005, 47006, 47007	
ANGELINI PIERO (DC) 47005, 47006	Calendario dei lavori dell'Assemblea dal 3 al 14 novembre 1986 (Organizzazione della discussione dei disegni di legge finanziaria e bilancio di previsione dello Stato per il 1987):
CORLEONE FRANCESCO (PR) 47006	PRESIDENTE 46995, 46996, 46997
FINOCCHIARO BENIAMINO <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 47005	POCHETTI MARIO (PCI) 46996
TASSI CARLO (MSI-DN) 47006	
Proposte di legge:	Commemorazione del Presidente del Mozambico Samora Machel:
(Adesione di un deputato) 47012	PRESIDENTE 46983, 46984
(Annunzio) 46984	DARIDA CLELIO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> 46984
(Approvazione in Commissione) . . . 47012	
(Rimessione all'Assemblea) 47012	Corte dei conti:
(Trasmissione dal Senato) 46984	(Trasmissione di documenti) 47012
Proposte di legge (Seguito della discussione):	Presidente del Consiglio dei ministri:
S. 214. — Senatori PACINI ed altri: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conserva-	(Trasmissione di documenti) 46988
	Proposte di inchiesta parlamentare (Seguito della discussione):
	TEODORI ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle società collegate, le responsabilità amministrative e politiche

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

PAG.	PAG.
ad esso connesse (doc. XXII n. 4). CASTAGNOLA ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale di in- chiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle consociate Italstrade e SCAI (doc. XII, n. 7).	Proposta d'inchiesta parlamentare di cui al documento XXII, n. 19: (Approvazione di correzioni di forma al testo e votazione segreta finale del testo riformulato)
BASSANINI ed altri: Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla co- stituzione e sull'utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio (cosiddetti fondi neri) ad opera dell'IRI e delle società consociate, o di amministratori delle medesime (doc. XXII, n. 8).	PRESIDENTE 46989
VALENSISE ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'in- chiesta sulla costituzione presso l'IRI e società collegate di fondi ex- trabilancio, sulla loro erogazione e sulle connesse responsabilità am- ministrative e politiche (doc. XXII, n. 9).	Votazioni segrete 46990, 47007, 47028
PRESIDENTE 46988	Votazioni segrete di disegni e proposte di legge 47000, 47033
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 47046
	Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo 47046

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

La seduta comincia alle 11.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 ottobre 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Andreotti, Gullotti e Vizzini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Utilizzo del Fondo contributi istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295» (3838).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Commemorazione del Presidente del Mozambico Samora Machel.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lei i deputati e i membri del Governo).* Onorevoli colleghi, la tragica scomparsa del Presidente della Repubblica del Mozambico, Samora Machel, personaggio all'avanguardia del movimento di indipendenza africano, ci riempie tutti di mestizia e di dolore, nonché di preoccupazione sul futuro del Mozambico e dell'intera Africa australe.

Nato nel 1933, Samora Machel aveva partecipato attivamente al movimento di resistenza volto a conseguire l'indipendenza del Mozambico dal Portogallo. Ebbi personalmente occasione di conoscere questa figura dotata di grandi qualità strategiche, umile nelle origini, proveniente da una famiglia di piccoli coltivatori, capace di un'ascesa folgorante a partire dal suo ritorno in patria, nel 1964, fino ai negoziati per l'indipendenza, dieci anni dopo.

Figura sempre dedita all'indipendenza e agli ideali di riabilitazione del proprio popolo contro il colonialismo, ha tentato di perseguire una politica pragmatica ed equilibrata, come dimostra il tentativo di normalizzare le relazioni con il Sudafrica che si concretizzò nell'accordo di cooperazione e buon vicinato di Nkomati del marzo 1984.

Desidero in particolar modo ricordare la sua lotta all'*apartheid*, tema su cui Sa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

mora Machel, pur nella fermezza dei principi di condanna del razzismo, ha operato evitando il sorgere di conflitti con i paesi confinanti ed aprendo al contempo una finestra verso l'Occidente, nel tentativo di instaurare una politica di confronto. La sua scomparsa avviene in un momento estremamente delicato per la pace.

Qualunque sia la causa della tragedia, su cui si attendono i risultati degli accertamenti delle autorità competenti, a nome della Camera dei deputati esprimo il profondo cordoglio per il lutto che ha così gravemente colpito il popolo del Mozambico, auspicando una soluzione pacifica ai problemi che ormai attanagliano da tempo l'Africa australe.

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Desidero associarmi, a nome del Governo, alle parole del Presidente della Camera. Il Governo italiano, vivamente impegnato nell'opera della rinascita e dello sviluppo del Mozambico, è in grado di valutare il significato di questa perdita. L'augurio che va al popolo mozambicano, nel momento in cui ricordiamo il suo *leader* scomparso, è quello di poter conseguire sempre migliori traguardi di sviluppo economico e sociale, nel pluralismo e nella libertà.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 22 ottobre 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RIGHI: «Esonero delle imprese artigiane di pasticceria, gelateria e panificazione da alcuni obblighi formali per l'utilizzazione delle sostanze zuccherine» (4090);

TASSI: «Interpretazione autentica e modifica dell'articolo 2135 del codice civile» (4091);

MORA ed altri: «Norme relative al collocamento a riposo dei direttori delle sezioni operative degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria» (4092);

RICCIUTI ed altri: «Integrazione alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente il riconoscimento della doppia cittadinanza» (4093);

MANNA e PARLATO: «Norme per la concessione della gratuità dei viaggi agli studenti pendolari» (4094);

STEGAGNINI: «Equiparazione del trattamento fiscale degli emolumenti corrisposti alle vittime del dovere e loro superstiti alle pensioni di guerra» (4095);

CARLOTTO: «Modifiche all'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernenti la realizzazione della seconda carreggiata, nei tratti mancanti, della autostrada Torino-Savona» (4096);

CARLOTTO: «Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernenti la disciplina fiscale della raccolta e coltivazione dei tartufi» (4097).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 22 ottobre 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 887. — Senatori ANGELONI ed altri: «Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari del tribunale di La Spezia e del tribunale di Massa» (*approvata da quel Consesso*) (4088);

S. 1856. — «Norme per l'avanzamento per meriti eccezionali, per benemerienze d'istituto e di servizio dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza» (*approvato da quel Consesso*) (4089).

Saranno stampati e distribuiti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni)

S. 1541. — «Disciplina delle esequie di Stato» (approvato dalla I Commissione del Senato) (3709) (con parere della I, della III e della V Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 806. — «Norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno» (approvato dalla I Commissione del Senato) (4065) (con parere della I Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1758. — «Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, in materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti» (approvato dalla I Commissione del Senato) (4066) (con parere della I e della V Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa del deputato MIGLIASSO ed altri: «Interpretazione autentica degli

articoli 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, concernente i diritti degli eredi dei mutilati e degli invalidi civili» (3738), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

IV Commissione (Giustizia)

Senatore MANCINO ed altri: «Modifiche alla disciplina della custodia cautelare» (approvato dal Senato) (4080) (con parere della I Commissione);

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, vorrei ricordare che questa proposta di legge, proveniente dal Senato, modifica la riforma dei termini di custodia cautelare, che il Parlamento ha varato nel 1984 portandola da dieci anni a sei anni e qualche mese. Signor Presidente, la riforma della custodia cautelare ha avuto un *iter* molto travagliato e la sua entrata in vigore fu ritardata. Oggi si propone di modificare articoli fondamentali. Vorrei ricordare ai colleghi della Camera che sentenze e giudizi, a livello della Corte europea, hanno sempre ribadito come i nostri termini di custodia cautelare fossero troppo lunghi. Non possiamo intervenire continuamente, con un moto pendolare, ad introdurre riforme, fra l'altro, neppure così sconvolgenti, e poi, dopo alcuni mesi, o a distanza di due anni, ritornare sullo stesso argomento contraddicendo la volontà espressa dalla Camera.

Contro questo pendolarismo della legislazione in campo penale, ancora più grave in questo settore, che riguarda la libertà dei cittadini, noi chiediamo a tutti i colleghi di pronunciarsi contro l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 4080, in maniera che si possa discutere molto approfonditamente, prima in Commissione e poi in Assem-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

blea, se apportare o meno le modifiche proposte.

Per questi motivi, signor Presidente, invito la Camera a votare contro l'assegnazione della proposta di legge n. 4080 alla IV Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Franco Russo darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

FRANCESCO CORLEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, deve specificare se intende intervenire a favore o contro.

FRANCESCO CORLEONE. Intendo parlare contro l'assegnazione in sede legislativa concordando con la opposizione espressa dal collega Franco Russo, signor Presidente.

VINCENZO TRANTINO. Chiedo di parlare anch'io sull'opposizione dell'onorevole Franco Russo.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, lei intende parlare contro la opposizione espressa dall'onorevole Franco Russo?

VINCENZO TRANTINO. Onorevole Presidente, io credo che sia un dovere parlare contro l'assegnazione in sede legislativa e, dunque, a favore della opposizione manifestata dall'onorevole Franco Russo. Non vedo come si possa essere favorevoli ad una assegnazione in sede legislativa, data l'importanza dell'argomento, onorevole Presidente, che incide su un deliberato di Assemblea come è stato la modifica dell'articolo 272 del codice di procedura penale...

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, quando è iscritta all'ordine del giorno una proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legi-

slativa, un deputato può opporsi (e in questo caso l'ha fatto l'onorevole Franco Russo); dopo di che possono parlare un oratore contro ed uno a favore sull'opposizione avanzata. L'onorevole Corleone ha già chiesto di parlare contro la proposta di assegnazione in sede legislativa. Pertanto, onorevole Trantino, non posso dare la parola anche a lei. Lei potrà esprimersi con il voto contro l'assegnazione in sede legislativa: ha sempre questo strumento a sua disposizione.

Ha dunque facoltà di parlare l'onorevole Corleone, che interverrà a favore della opposizione alla proposta di assegnazione in sede legislativa avanzata dall'onorevole Franco Russo.

FRANCESCO CORLEONE. Signora Presidente, colleghi, abbiamo di fronte la riproposizione chiara di una politica che ben conosciamo, cioè della politica di un passo avanti e due indietro.

La disciplina per la carcerazione preventiva, che è lunga nel nostro paese, è stata oggetto di un dibattito molto acceso, per arrivare a risultati che non sono ancora quelli che dovrebbero essere. Ed oggi ci viene proposto un provvedimento ancora nel segno dell'emergenza, per allungare i termini di carcerazione preventiva, con proposizione estremamente pericolose, che fanno pagare all'imputato anche responsabilità o momenti di iniziativa o di lotta di altre componenti processuali.

Il testo del progetto di legge si presenta, apparentemente, come una leggina. In realtà, si tratta di un provvedimento che va a scardinare quella che è stata una conquista ottenuta soltanto due anni fa. Noi mettiamo sull'avviso i colleghi che è inaccettabile che il Parlamento sia chiamato a rivedere misure che hanno bene operato e su cui bisognerebbe incidere ancora nella direzione seguita nel 1984 dalla legge n. 398.

Per questi motivi, signora Presidente, noi riteniamo che la sede legislativa non sia stata proposta per motivi di urgenza, ma soltanto per far passare sotto silenzio qualcosa che, invece, ha bisogno di essere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

dibattuto alla luce del sole. La Commissione giustizia deve affrontare molti provvedimenti urgenti e non può essere caricata in sede legislativa, quindi con priorità, di un provvedimento che ha bisogno di un dibattito allo scoperto, in Assemblea. E soprattutto è necessario respingere questo provvedimento e non approvarlo alla cieca.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro la opposizione avanzata dall'onorevole Franco Russo, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare la proposta di legge n. 4080 alla IV Commissione in sede legislativa.

(È approvata — Commenti a destra e dei deputati del gruppo radicale.)

Nemmeno sommando il numero dei deputati dei gruppi radicali, del MSI-destra nazionale e di democrazia proletaria si arriverebbe al decimo dei componenti della Camera che il regolamento prescrive per l'assegnazione della proposta di legge alla commissione in sede referente.

CARLO TASSI. Anche gli indipendenti di sinistra hanno votato contro.

PRESIDENTE. Ma non hanno fatto opposizione.

STEFANO RODOTÀ. Noi abbiamo votato contro.

PRESIDENTE. La votazione ormai è avvenuta.

VINCENZO TRANTINO. Ma se non si può manifestare l'opposizione, come si fa?

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. L'opposizione si manifesta con il voto!

PRESIDENTE. Sapete benissimo, colleghi, che avete altri mezzi per manifestare la vostra opposizione, ad esempio quello di raccogliere le firme, cui si è fatto ricorso in altre occasioni.

VI Commissione (finanze e tesoro)

S. 1940 — Senatori Neri ed altri: «Autorizzazione alla cessione al comune di Cortina d'Ampezzo di alcuni immobili patrimoniali disponibili dello Stato, siti in detta città, in permuta di terreni di proprietà comunale siti nella stessa città e necessari per la costruzione di nuove caserme per la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (4067) (con parere della II della V e della VII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito.)

VII Commissione (difesa)

S. 1791 — «Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (4057) (con parere della I, della IX e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito.)

VIII Commissione (Istruzione):

S. 818 — «Snellimento delle procedure per l'iscrizione alle scuole italiane del territorio nazionale degli alunni provenienti dall'estero o da scuole straniere in Italia» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (4056) (con parere della III e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito.)

X Commissione (Trasporti):

S. 1897 — «Gestione dell'aeroporto di Venezia» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4070) (con parere della I, della II, della V e della IX Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito.)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa del deputato MARRUCCI ed altri: «Modifiche all'articolo 3 della legge 5 maggio 1956, n. 524, concernente l'esercizio e l'ampliamento dell'aeroporto Marco Polo di Venezia» (3902), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, per conto del garante dell'attuazione della legge per l'editoria, con lettera in data 22 ottobre 1986 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, la comunicazione del 20 ottobre 1986, con relativi allegati, del garante stesso.

Questa comunicazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Seguito della discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: Teodori ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle società collegate, le responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse (doc. XXII, n. 4); Castagnola ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle consociate Italstrade e SCAI (doc. XXII, n. 7); Bassanini ed altri: Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla costituzione e sull'utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio (cosiddetti fondi neri) ad opera dell'IRI e delle società consociate, o di amministratori delle medesime (doc. XXII, n. 8); Valensise ed altri: Istituzione di una Commissione

monocamerale d'inchiesta sulla costituzione presso l'IRI e società collegate di fondi extrabilancio, sulla loro erogazione e sulle connesse responsabilità amministrative e politiche (doc. XXII, n. 9).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Teodori ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle società collegate, le responsabilità amministrative e politiche ad esso collegate; Castagnola ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle consociate Italstrade e SCAI; Bassanini ed altri: Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla costituzione e sull'utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio (cosiddetti fondi neri) ad opera dell'IRI e delle società consociate, o di amministratori delle medesime; Valensise ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulla costituzione presso l'IRI e società collegate di fondi extrabilancio, sulla loro erogazione e sulle connesse responsabilità amministrative e politiche.

Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi di fare un po' di attenzione perchè ci troviamo in una situazione eccezionale piuttosto delicata.

Ricordo che nella seduta del 26 giugno 1986 si è svolta la discussione sulle linee generali e dopo le repliche del relatore e del Governo, la Camera ha respinto l'ordine del giorno Rognoni, Formica, Battaglia, Reggiani e Bozzi di non passaggio agli articoli, nonché l'ordine del giorno Valensise ed altri per il deferimento delle proposte di legge alla V Commissione, in sede redigente, ai sensi dell'articolo 96 del regolamento.

Di fronte all'iscrizione all'ordine del giorno di più proposte di legge l'ulteriore seguito della discussione in Assemblea presuppone la scelta di un testo base, che la Commissione non ha per altro effettuato avendo riferito negativamente su tutte le proposte, così come per la stessa

ragione non ha provveduto alla nomina del Comitato dei nove.

Trattandosi di un caso per molti versi nuovo, nella riunione della Conferenza dei presidenti dei gruppi di ieri si è convenuto, senza che ciò costituisca precedente e con riserva di riesaminare in Giunta per il regolamento l'intera problematica, di affidare all'Assemblea la scelta del testo base e, una volta effettuata tale scelta, di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione per consentire ai deputati la presentazione di eventuali emendamenti ed alla Commissione l'esame degli emendamenti e la nomina del Comitato dei nove.

Procediamo ora alla scelta del testo base, ponendo in votazione le quattro proposte di inchiesta parlamentare nel loro ordine di presentazione, naturalmente finchè una non venga approvata.

Pongo in votazione, ai fini della scelta come testo base, la proposta di inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Teodori ed altri, «Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle società collegate, le responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse» (doc. XXII, n. 4).

(È approvata).

La proposta d'inchiesta parlamentare Teodori ed altri diventa il testo base cui riferire gli eventuali emendamenti. Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti sarà tempestivamente comunicato ai gruppi parlamentari in modo da dar corso alla successiva fase procedurale poc'anzi illustrata.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Approvazione di correzioni di forma al testo della proposta di inchiesta parlamentare di cui al doc. XXII n. 19, e votazione segreta finale del testo riformulato.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a

votazioni segrete che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Onorevoli colleghi, nella seduta del 16 ottobre 1986, la Camera ha approvato la proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dell'onorevole Zolla, recante «istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi». (doc. XXII, n. 19).

In sede di coordinamento del testo approvato, ai fini del suo invio alla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica, per la pubblicazione, la Presidenza ha ravvisato l'esigenza di rivedere la formulazione tecnica di alcune disposizioni, per assicurarne la piena conformità ai precetti costituzionali e regolamentari che presiedono all'istituzione di inchieste monocamerale. Proprio la peculiare natura del provvedimento in esame, che si perfeziona nell'ambito della sola Camera dei deputati, senza ulteriori fasi di riesame, rende necessario sottoporre al voto dell'Assemblea, d'intesa con il relatore, onorevole Zolla, talune correzioni di forma di cui ora darò lettura,

Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio, in maniera tale che quando sarete chiamati a votare possiate conoscere l'argomento sul quale vi dovrete pronunciare! Ma a giudicare dall'attenzione che prestate alle parole del Presidente è legittimo qualche dubbio! E debbo dire che nemmeno i miei richiami servono a migliorare la situazione di confusione nei vari settori dell'aula...!

Do ora conto delle modificazioni da apportare al testo della proposta di inchiesta parlamentare al nostro esame.

Al comma 1, secondo periodo, dell'articolo 4, il riferimento all'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, deve essere sostituito dal riferimento agli articoli 15 e 16 della legge medesima, perchè non vi sia equivoco sul fatto che la Commissione di inchiesta procede, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, avvalendosi degli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, sic-

chè in caso di opposizione del segreto deve applicarsi la procedura prevista quando il segreto è opposto in un procedimento giudiziario.

Il comma 2 del medesimo articolo 4 deve essere soppresso, in quanto o è meramente ripetitivo di norme legislative in vigore, e pertanto del tutto superfluo, ovvero innovativo rispetto ad esse, il che non è ammissibile, data la natura dell'atto in esame.

Occorre infine sopprimere i commi 2 e 3 dell'articolo 6, in base alle medesime considerazioni, rafforzate dalla tassativa riserva di legge in materia penale recata dall'articolo 25 della Costituzione.

Se qualche collega desidera intervenire, si può dar luogo a un breve dibattito sulla questione sollevata dalla Presidenza.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo quindi alla votazione. Ricordo nuovamente che le modifiche da apportare sono le seguenti: sostituzione, nel comma 1, secondo periodo, dell'articolo 4, del riferimento all'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, con il riferimento agli articoli 15 e 16 della legge medesima; soppressione del comma 2 dell'articolo 4; soppressione dei commi 2 e 3 dell'articolo 6.

Pongo in votazione le suddette correzioni di forma.

(Sono approvate).

Occorre ora procedere alla votazione finale, a scrutinio segreto, della proposta di inchiesta parlamentare nel suo complesso, nel testo risultante dalle correzioni di forma testè apportate. In attesa del decorso del termine di preavviso di cui al comma 5 dell'articolo 49 del regolamento, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,35,
è ripresa alle 11,55.**

**Votazione segreta di una proposta
di inchiesta parlamentare.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elet-

tronico, sulla proposta di inchiesta parlamentare di cui al doc. XXII, n. 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Zolla - «Istituzione di una Commissione di inchiesta sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi» (doc. XXII, n. 19):

Presenti e votanti	424
Maggioranza	213
Voti favorevoli	388
Voti contrari	36

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino

Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Madaudo Dino
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pilitteri Giampaolo
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Corti Bruno
Crippa Giuseppe
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gullotti Antonino
Memmi Luigi
Poggiolini Danilo
Sanese Nicola
Vizzini Carlo Michele

Organizzazione della discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio di previsione dello Stato per il 1987 e calendario dei lavori dell'Assemblea dal 3 al 14 novembre 1986.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, ha unanimamente ravvisato l'esigenza di programmare i lavori della Camera dando priorità al seguito dell'esame ed alla votazione finale dei progetti di legge nn. 2024 e collegati, di riforma del Corpo degli agenti di custodia, ed al disegno di legge n. 4061, concernente l'amnistia.

Poiché il provvedimento relativo agli agenti di custodia comporta oneri finanziari, esso sarà reiscritto in calendario subito dopo la conclusione della sessione di bilancio. Alla discussione del provvedimento sull'amnistia, che non pone esigenze di copertura di spese, si potrà invece procedere non appena sarà stato licenziato dalla Commissione, durante la sessione di bilancio, mediante sedute supplementari.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha altresì approvato all'unanimità, ai sensi del comma 7 dell'articolo 119 del regolamento, la seguente organizzazione della discussione in Assemblea del disegno di legge finanziaria per il 1987 (n. 4016) e del disegno di legge concernente i

bilanci di previsione dello Stato per il 1987 (n. 4017):

Lunedì 27 ottobre dalle 16 alle 20,30; martedì 28 ottobre dalle 9,30 alle 13,30; mercoledì 29 ottobre dalle 9 alle 14; lunedì 3 novembre dalle 16 alle 20,30; martedì 4 novembre dalle 9 alle 14,30: discussione congiunta sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di martedì 28 ottobre vi sarà lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti l'iniziativa di difesa strategica.

Martedì 4 novembre dalle 16 alle 20; mercoledì 5 novembre dalle 9,30 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 20,30; giovedì 6 novembre dalle 9,30 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 20,30; venerdì 7 novembre alle 9,30 alle 13,30 e dalle 15 alle 19,30: esame degli articoli del disegno di legge finanziaria.

Martedì 11 novembre dalle 11: esame degli ordini del giorno, dichiarazioni di voto e voto finale del disegno di legge finanziaria.

Mercoledì 12 novembre dalle 15,30 alle 20,30; giovedì 13 novembre dalle 9,30 alle 13,30 e dalle 16 alle 20,30; venerdì 14 novembre dalle 9,30 alle 14 esame degli articoli del disegno di legge di bilancio.

Venerdì 14 novembre dalle 14 esame degli ordini del giorno, dichiarazioni di voto e voto finale del disegno di legge di bilancio.

Il tempo complessivamente disponibile per la discussione congiunta sulle linee generali, detratte sei ore per gli interventi introduttivi e le repliche dei relatori e del Governo, ammonta a 17 ore e 27 minuti, ed è così suddiviso tra i gruppi:

DC	2
PCI	2,30
PSI	1
MSI	2
PRI	1,15
PSDI	1,30
Sin. ind.	2
PLI	1,30
PR	1,12
DP	1,30
Misto	1

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Tale suddivisione corrisponde alle richieste avanzate dai singoli gruppi.

MARIO POCHETTI. Complessivamente si tratta, quindi, di 17 ore?

PRESIDENTE. Mi riferisco alla discussione congiunta sulle linee generali, detratte 6 ore per gli interventi introduttivi e le repliche dei relatori e del Governo.

Il tempo complessivamente disponibile per l'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria detratte 8 ore per le votazioni e i pareri del Governo e del relatore per la maggioranza ed esclusa la trattazione degli ordini del giorno, le dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge e la votazione finale, ammonta a 22 ore e 33 minuti ed è così suddiviso tra i gruppi:

DC	1,50
PCI	6
PSI	2,30
MSI	3
PRI	1
PSDI	1
Sin. ind.	1,58
PLI	0,20
PR	1,45
DP	1,40
Misto	1,30

Il tempo complessivamente disponibile per l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, detratte quattro ore per le votazioni e i pareri del Governo e del relatore per la maggioranza ed esclusa la trattazione degli ordini del giorno, le dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge e la votazione finale, ammonta a 14 ore e 55 minuti, ed è così suddiviso tra i gruppi:

DC	1
PCI	3
PSI	1
MSI	5
PRI	0,30
PSDI	0,30
Sin. ind.	1,06
PLI	0,20

PR	0,59
DP	1
Misto	0,30

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, desidererei un chiarimento. Io non ho avuto modo, da ieri sera ad ora, di vedere il presidente del nostro gruppo, che ha partecipato alla Conferenza dei presidenti di gruppo. Nei giorni scorsi, però ho avuto un colloquio con il funzionario responsabile per l'organizzazione dei lavori della Camera; e a lui ho detto che per quanto concerne l'esame degli articoli, sia della legge finanziaria sia del bilancio, tenuto conto che lo scorso anno abbiamo avuto a disposizione 9 ore e 17 minuti, il nostro gruppo avrebbe dovuto avere quest'anno un numero di ore magari superiore, ma comunque grosso modo pari. Avevamo parlato di 9 o 10 ore.

Ora, secondo quanto lei ha annunciato, la mia impressione è che difficilmente riusciremo ad avere tutto questo tempo. Desidererei allora sapere che cosa è avvenuto, e come si è arrivati alla suddivisione del tempo disponibile per l'esame degli articoli della legge finanziaria e del bilancio, perché altrimenti dovrei ora esprimere riserve circa la decisione che è stata assunta.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, il tempo riservato al gruppo comunista per quanto riguarda la discussione del disegno di legge finanziaria (parlo dell'esame degli articoli, non della discussione generale) è di 6 ore; per quanto riguarda il bilancio, è di 3 ore. Sei e tre fanno nove, come vede. A queste vanno aggiunte 2 ore e 30 della discussione congiunta sulle linee generali.

MARIO POCHETTI. La ringrazio, signor Presidente. Non siamo completamente soddisfatti, ma credo che raggiungiamo più o meno il tempo da noi richiesto.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Pochetti.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1986, n. 582, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle forze armate, ai Corpi armati dello Stato, alla polizia di Stato, e ai Corpi di polizia municipale. Modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo (4015).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1986, n. 582, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle forze armate, ai Corpi armati dello Stato, alla polizia di Stato ed ai Corpi di polizia municipale. Modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo.

Ricordo che nella seduta del 1° ottobre scorso, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 582 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4015.

Ricordo altresì che la Commissione è stata autorizzata in altra seduta a riferire oralmente nella seduta del 14 ottobre scorso.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Lucchesi ha facoltà di svolgere la relazione.

PINO LUCCHESI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 582, oggi al nostro esame, riproduce integralmente, nel testo approvato dal Senato, il decreto-legge n. 412, non

convertito in legge in tempo utile. Avevamo esaminato ed approvato il testo del decreto-legge n. 412 circa un mese fa, apportandogli alcune modifiche. Il Senato aveva poi introdotto alcuni emendamenti.

L'obiettivo del provvedimento resta naturalmente quello di risolvere il problema delle procedure per l'omologazione dei caschi in dotazione alle forze armate, alla polizia di Stato ed ai Corpi di polizia municipale. Nel decreto-legge in esame è stata riproposta la disposizione che esenta dall'obbligo del casco i conducenti di motoveicoli durante le manifestazioni d'epoca. Le sole differenze fra il decreto-legge n. 582 ed il precedente riguardano unicamente il differimento del termine entro il quale dovrà essere costituita la commissione tecnica interministeriale per la verifica della sicurezza dei caschi per i motociclisti in divisa, e la soppressione dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1986, n. 3, che rendeva a mio giudizio più leggibili le norme sanzionatorie per i contravventori all'uso del casco.

Personalmente non condivido quest'ultima modifica introdotta dal Senato; avevo perciò presentato in Commissione un emendamento che ripristinava l'articolo 3 così come la Camera lo aveva approvato un mese fa, correggendo però un refuso che aveva indotto il Senato a respingere quell'articolo.

Quale relatore, devo per altro far presente che la volontà della Commissione è stata esplicita: il decreto-legge in esame deve essere convertito in legge nel testo governativo, in maniera che la vicenda legislativa dei caschi per le forze armate e le forze di polizia possa essere presto chiusa, e la commissione interministeriale possa usufruire della necessaria tranquillità per predisporre e definire i criteri di sicurezza per i motociclisti militari e della polizia.

Nel raccomandare tuttavia alla Camera l'approvazione del disegno di legge di conversione in esame, sottolineo la necessità, sulla base delle modifiche introdotte dal Senato, di una modestissima modifica, per la quale la Commissione ha pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

sentato un emendamento, al titolo del disegno di legge di conversione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

ANGELO PAVAN, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore e preannuncia il suo parere favorevole sull'emendamento al titolo del disegno di legge, cui il relatore ha fatto riferimento.

PINO LUCCHESI, Relatore, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI, Relatore. L'emendamento da me preannunciato che raccomandando alla approvazione della Camera è del seguente tenore:

Al titolo sostituire le parole: ed ai Corpi di polizia municipale. Modifiche *con le seguenti:* ed ai Corpi di polizia municipale e modifiche.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, del disegno di legge di conversione, sostituire le parole: ed ai Corpi di polizia municipale. Modifiche *con le seguenti:* ed ai corpi di polizia municipale e modifiche.

Tit. 1.

LA COMMISSIONE.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchesi. Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, che è del seguente tenore, e che l'emendamento Tit. 1 della Commissione tende a modificare in via consequenziale:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 26 settembre 1986, n. 582, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi

protettivi in dotazione alle forze armate, ai Corpi armati dello Stato, alla polizia di Stato ed ai Corpi di polizia municipale. Modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 luglio 1986, n. 412.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana*».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti a questo articolo pongo in votazione l'emendamento Tit. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, noi riteniamo che la cura che si vuole dare ad una legge fatta in fretta e senza attenzione (cura introdotta con il decreto-legge rinnovato perché già decaduto) è ancora peggiore del male. La fretta che aveva spinto prima la Commissione e poi l'Assemblea a deliberare l'obbligatorietà dei caschi era stata determinata da un movimento della pubblica opinione che, sulla base della dolorosa esperienza di tanti gravissimi incidenti che avevano visto la morte di tanti giovani in motocicletta, riteneva che con il casco se ne potessero diminuire le conseguenze.

La fretta è però cattiva consigliera, e si finisce per fare le leggi senza tener conto dell'ordinamento giuridico vigente, cioè

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

senza pensare al necessario coordinamento, che dovrebbe rappresentare uno dei principi fondamentali della attività di un legislatore serio.

In questo caso, ci si era dimenticati che, mentre l'articolo 94 del codice della strada prevedeva una riserva per gli equipaggiamenti delle forze armate, comprendendo anche le forze di polizia, successivamente era intervenuta la smilitarizzazione di queste ultime, la creazione della polizia di Stato. Nelle stesse condizioni si trovano le varie polizie municipali.

A questo punto, lungi dal fare ciò che avrebbe dovuto pensare qualsiasi intelligente legislatore (cioè prevedere per l'equipaggiamento lo stesso regime normativo delle forze armate), si è preteso che anche l'equipaggiamento delle forze armate fosse sottoposto al collaudo del Ministero dei trasporti, tenuto *pro tempore* dal ministro Signorile. Ora, se è vero che le nostre forze armate non sono ben condotte, è altrettanto vero che le ferrovie e i trasporti in genere sono condotti ancor peggio!

Altre considerazioni ancora avrebbero dovuto ispirare una modifica della legge vigente. Tanto per cominciare, il primo impatto dell'obbligatorietà del casco sulla gente comune si è tradotto in una diminuzione del traffico motociclistico, soprattutto nelle zone urbane. E qui c'è un primo equivoco: quando la velocità massima consentita è di 50 chilometri orari, è molto più pericoloso girare in bicicletta (e a questa velocità per le discese di Roma si può arrivare benissimo) o in micromotore (veicolo per il quale non è obbligatorio il casco) piuttosto che su una *BMW R69S*, con la quale è abituato a girare il sottoscritto. Questo in dipendenza del sistema frenante, del modo di guida e in genere delle qualità del mezzo di cui si dispone.

Obbligatorio e necessario per la sicurezza sarebbe stato invece controllare la velocità, far sì che nel circolo urbano si viaggiasse veramente alle velocità previste. È su questo versante che si doveva intervenire. Chi vi sta parlando, vecchio

motociclista, è proprietario da trent'anni sia di una moto che di un casco, un casco che però oggi non può utilizzare anche se cinque anni fa era uno dei migliori e veniva venduto a prezzi notevolmente elevati. Ma non può utilizzarlo perché non ha stampigliata la «E» dell'omologazione.

Ecco un'altra norma che bisognava modificare, dicendo che i caschi già a suo tempo collaudati, anche se privatamente, e rispondenti a tutti i requisiti di sicurezza, avrebbero potuto essere utilizzati comunque da chi già li possedeva.

Ancora: si è parlato tanto di sicurezza ma ci si è dimenticati di imporre l'obbligatorietà di una maniglia cui possa sorreggersi il passeggero. Con le motociclette di oggi (penso alla *GPZ*, che arriva a 100 chilometri all'ora in due secondi e 58 centesimi), che hanno le accelerazioni di un missile, il passeggero che non possa aggrapparsi davanti deve necessariamente spostarsi indietro e viene facilmente sbalzato a terra: avendo il casco una fuoriuscita dall'occipitale di soli 5 centimetri, è ancora più facile che si fratturi la base cranica, perché il movimento naturale di difesa automatica del corpo non è sufficiente a farlo rimanere sollevato con la testa dal piano stradale.

Di converso, si sarebbe dovuto vietare anziché imporre l'installazione dello specchietto retrovisore destro, che finisce per diventare una lancia puntata contro i pedoni che camminano sul marciapiede. Io dissi questa cosa in Commissione la mattina in cui esaminammo il provvedimento e quello stesso pomeriggio, in via Manzoni a Milano, una povera vecchietta venne infilzata proprio da uno specchietto retrovisore.

In altre parole, signor Presidente, si continua a legiferare sotto l'urgenza degli errori precedenti e senza tener conto dell'esperienza vera, dell'esperienza di vita. Quella in base a cui chi voleva difendere la propria incolumità andando in moto già aveva da tempo il casco e non aveva quindi nessun bisogno di una legge dello Stato che gli imponesse ora di comprare i caschi che l'industria vende a 47

mila lire, quando i caschi di una volta, se dovevano essere efficaci, costavano almeno tre volte tanto a chi li produceva.

In sostanza, signor Presidente, noi che ci battiamo per la sicurezza, noi che viviamo tutti i giorni questa esigenza proprio perchè utilizziamo questi mezzi, siamo oggi costretti a votare contro il disegno di legge di correzione di questo decreto-legge, perchè è sbagliato e inutile, addirittura dannoso, visto che continua a perpetuare gli errori e che, invece di prevedere una riserva di legge (e quindi l'esclusione dall'obbligatorietà) per i caschi degli agenti di polizia di Stato o delle polizie municipali (che pur essendo stati smilitarizzati sono pur sempre Corpi in divisa), ha introdotto un regime civilistico — diciamo così — per gli equipaggiamenti delle forze armate.

In sostanza, signor Presidente, motivi di ragione, motivi di esperienza e motivi di diritto impongono una posizione come quella che ho esposto. Quindi, voteremo contro e chiediamo che l'Assemblea respinga questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Intervengo solo per lasciare agli atti della Camera una risposta, sebbene telegrafica, all'interrogativo che molti cittadini si rivolgono e che talvolta si pongono anche i deputati: perchè mai il Governo adotti tanti decreti-legge. Spesso si parla di decretini e non so se questa sia una forma di unificazione delle due parole «decreti cretini». Nella passata legislatura abbiamo avuto i decreti sui lamellibranchi, in questa il trionfo del decreto sulle mozzarelle. Adesso, a proposito dei caschi, è avvenuto che, nel momento in cui si è varato un giusto provvedimento per salvaguardare la vita umana sulle strade — innanzitutto quella dei ragazzi che girano con i motorini — sia pure con alcune sperequazioni, non ci si è accorti che quelle condizioni di sicurezza non interessava che venissero garantite anche a coloro che sulla strada

lavorano come tutori della sicurezza di tutti, che sono gli agenti delle forze dell'ordine, ai quali si è dovuto, per consentire che andassero in giro almeno con dei caschi, quelli di ordinanza, garantire, con il decreto di cui si discute oggi la conversione in legge, la proroga della situazione in cui si trovavano, in deroga alle garanzie di sicurezza stabilite dal decreto sui caschi.

C'è di più: l'altra Camera, approvando in prima lettura il disegno di legge di conversione, ha inserito quello che il relatore chiamava un refuso. Ma i refusi si rivoltano nella tomba a sentirsi definire così, perchè, in realtà, per uno sbaglio macroscopico della Camera e, debbo dire, anche per una forte distrazione degli uffici, in quel decreto si reintroduceva la facoltà per i minorenni di circolare senza casco. Una sorta di capolavoro di imperizia legislativa.

Ecco, quindi, che il Governo ha dovuto adottare un nuovo decreto-legge, visto che si rendeva obbligatorio far decadere quel decreto-legge che prendeva atto dal fatto che il primo provvedimento sui caschi era sbagliato, dato che vi si era inserita questa iniziativa legislativa «a pera».

Questa notazione, signor Presidente, per osservare come oggi si torni di nuovo a discutere e ad esaminare un provvedimento del genere, mentre occorre chiedersi davvero se non sarebbe il caso, almeno per quanto riguarda tali questioni, di avere un Governo un po' più decisionista ovvero un po' più efficiente rispetto alle normative che mette a punto, nonchè, probabilmente, un Parlamento più attento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto passiamo alla votazione segreta finale.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elet-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

tronico, sul disegno di legge n. 4015, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1986, n. 582, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle forze armate, ai Corpi armati dello Stato, alla polizia di Stato ed ai Corpi di polizia municipale e modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo» (4015).

Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Voti favorevoli	340
Voti contrari	43

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Antonellis Silvio
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Giuseppe
 Astone Gianfranco

Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Battaglia Adolfo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
De Carli Francesco

De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore

Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Picchetti Santino
Piiermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Steganini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Santini Renzo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Corti Bruno
Crippa Giuseppe
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gullotti Antonino
Memmi Luigi
Poggiolini Danilo
Sanese Nicola
Vizzini Carlo Michele

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1946 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali (approvato dal Senato) (4079).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo

96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 537 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4079.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Piero Angelini.

PIERO ANGELINI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, concernente misure urgenti per il settore dei trasporti locali, riproduce sostanzialmente le norme contenute nel decreto-legge: 232 del 1986, presentato per la conversione alla Camera il 5 giugno 1986 e approvato, con modificazioni, nella seduta del 10 luglio di quest'anno. Tale decreto non fu poi convertito in legge nei termini costituzionali. Il provvedimento al nostro esame interviene per scongiurare le conseguenze negative che una paralisi del settore, provocata da ingenti disavanzi, potrebbe comportare per le aziende e per i cittadini. Ricorrono dunque, a giudizio della Commissione affari costituzionali, che ha espresso a maggioranza parere favorevole, i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Il relatore raccomanda pertanto alla Camera di confermare con un voto positivo il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

BENIAMINO FINOCCHIARO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signora Presidente, il relatore ha ricordato che questo decreto-legge ne riproduce un altro adottato nel mese di giugno. Tale reiterazione ci fa ripetere alcune delle cose dette in quell'occasione. Non è vero che ci sono delle ragioni di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto n. 537. La verità è che si accetta la logica del ricatto occupazionale, del ricatto da parte delle aziende, la minaccia di disservizio (che per altro già esiste) ed in questa situazione la Camera dovrebbe, senza analizzare il testo del provvedimento, approvarlo così com'è. Invece in questo decreto-legge, sotto le mentite spoglie della necessità e dell'urgenza, ci sono disposizioni che, nella sostanza sono illegittime e che non vengono colte dall'Assemblea in quanto la previsione voluta dell'assoluta urgenza del decreto fa accettare tutto.

PIERO ANGELINI, *Relatore*. Il contenuto del provvedimento lo esamineremo dopo. Ora siamo in fase di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

FRANCESCO CORLEONE. Quando abbiamo votato per l'assegnazione in sede legislativa di un provvedimento grave, che fa tornare la Camera su una decisione presa due anni fa, lo abbiamo fatto non per accelerare le cose, bensì per farle di nascosto. Allora le questioni di metodo sono essenziali. In questo caso, non sussistono le condizioni di necessità e di urgenza in quanto nel decreto-legge al nostro esame vi sono due fattispecie: la prima è relativa al ripiano dei debiti degli anni 1982, 1983, 1984 e 1985, la seconda concerne invece gli anni 1987 e 1988.

Vi è quindi una contraddizione, perché se il ripiano del debito fosse in previsione di una situazione di impossibilità di pagare gli stipendi o di fornire il servizio, allora potremmo concepire la necessità e l'urgenza. Ma qui in realtà ci troviamo di fronte ad una situazione chiara. Per gli anni precedenti non abbiamo né un ricatto occupazionale né un ricatto da parte del sindacato per mancata corresponsione di stipendi. Per il 1987 e per il

1988 non vi può essere necessità ed urgenza, e si vuole quindi coprire solo la mancanza di chiarezza nella presentazione dei bilanci e dei rendiconti.

La situazione sottoposta alla nostra attenzione è piena di contraddizioni e non sussistono i requisiti della necessità e dell'urgenza. Certamente altre cose possiamo dire nel merito e le diremo successivamente. Le osservazioni che abbiamo fatto sono sufficienti ad esprimere un voto negativo. D'altronde non c'è alcuna forma di agitazione né la si prevede, ma solo un cattivo funzionamento della legge n. 151 le cui conseguenze sono riversate sul Parlamento, che deve poi essere obbligato ad approvare i provvedimenti a scatola chiusa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la questione dell'articolo 96-bis ha per oggetto l'urgenza e la necessità. Io credo per la verità che una norma in sé dannosa, inutile o sbagliata non possa mai trovare in sé la ragione di urgenza e di necessità per la sua approvazione. Basterebbe quindi il fatto puro e semplice della dannosità di norme di questo tipo, oggetto del decreto-legge, per escluderne i requisiti di urgenza e di necessità che l'articolo 77 della Costituzione impone siano evidenti nel momento dell'adozione.

Oltre a questa prova logica, che dovrebbe essere la prima a sostenere colui che afferma l'urgenza e la necessità di un decreto-legge, si aggiunge anche una prova giuridica, nel senso che si tratta di un decreto-legge reiterato, e la reiterazione è di per sé la riprova della non urgenza del decreto stesso. Sono stati scritti fiumi di parole sull'argomento. All'inizio della legislatura l'onorevole Mammi per conto del Governo ha sostenuto queste tesi: esistono i resoconti della Commissione affari costituzionali che lo riprovano e lo comprovano. Però il Governo continua ad errare nel perseverare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

e, siccome il perseverare è diabolico, continua diabolicamente ad ammannirci decreti-legge.

Signor Presidente, non è assolutamente possibile che esista l'urgenza e la necessità nel ripiano di deficit passati per le allegre amministrazioni delle aziende municipali dei trasporti. Basterà che un ministro dei trasporti faccia un'indagine seria, attraverso i canali di cui dispone, su quale è stata la gestione, su quali siano gli scandali insiti nei pesantissimi deficit delle aziende municipalizzate per i trasporti locali per dimostrare che i miliardi non si perdono soltanto sulle unità sanitarie locali di Napoli, ma anche nelle varie aziende municipalizzate, a cominciare da quella della mia sfortunata città, che è la primogenita d'Italia (ed è senz'altro primogenita anche in questo).

Signor Presidente, la norma è dunque inutile, reiterata, dannosa e non prevede neppure un minimo obbligo di rendiconto da parte di coloro che hanno inventato e costituito miliardi e miliardi di deficit, male amministrando e peggio gestendo la cosa pubblica, con un'interpretazione molto strana di quel nuovo concetto «più privato, meno Stato», nel senso che hanno privatizzato tutta la cosa pubblica ai loro interessi personali. Credo che bastino queste semplici considerazioni per dire che anche questa volta mancano i requisiti di urgenza e di necessità per il decreto-legge n. 537 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 537 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4079.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	246
Astenuti	141
Maggioranza	124
Voti favorevoli	195
Voti contrari	51

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Bambi Moreno
 Barbalace Francesco
 Barontini Roberto
 Becchetti Italo
 Benedikter Johann
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conti Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Felisetti Luigi Dino

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Florino Michele
Fontana Giovanni
Foti Luigi
Franchi Roberto

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garocchio Alberto
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Pisicchio Natale
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prete Luigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Testa Antonio
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo

Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Marrucci Enrico
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pina Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi

Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Corti Bruno
Crippa Giuseppe
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gullotti Antonino
Memmi Luigi
Poggiolini Danilo
Sanese Nicola
Vizzini Carlo Michele

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Considerando l'andamento dei lavori della giornata di oggi, onorevoli colleghi, ritengo opportuno sospendere la seduta e riprenderla, nel pomeriggio, alle 15,30. Avverto anche che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

fra le 15,30 e le 16 sono previste votazioni, anche a scrutinio segreto. Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,40,
è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Forte, Rossi e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un decimo dei componenti della Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione all'Assemblea della seguente proposta di legge, già assegnata alla IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa:

Senatori MANCINO ed altri: «Modifiche alla disciplina della custodia cautelare» (*approvato dal Senato*) (4080).

La proposta di legge resta, pertanto assegnata alla Commissione stessa in sede referente (*Applausi a destra*).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 20 ottobre 1986, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e

relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente di assistenza e previdenza per i pittori, gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici per gli esercizi 1983 e 1984. (doc. XV, n. 117).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge Bellocchio ed altri: «Nuove norme per la pubblicità degli atti del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (3871) (annunciata nella seduta del 27 giugno 1986) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alpini.

Approvazioni in Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Interni):

MEMMI ed altri: «Esposizione della bandiera nazionale sugli uffici pubblici» (3341), *approvato con il titolo: «Esposizione della bandiera della Repubblica sugli uffici pubblici».*

dalla XI Commissione (Agricoltura):

CASINI Pier Ferdinando ed altri: «Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (3406).

dalla XII Commissione (Industria):

«Disciplina della coassicurazione comunitaria» (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (3619).

Discussione del disegno di legge: S. 1946.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali (approvato dal Senato) (4079).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Grippo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

UGO GRIPPO, *Relatore*. Onorevole Presidente, colleghi deputati, con il provvedimento in esame si confermano sostanzialmente, le norme contenute nel decreto-legge n. 232 del 1986, approvato nel giugno scorso dalla Camera e successivamente modificato dal Senato con l'inserimento di una norma che prevedeva, tra l'altro, oneri aggiuntivi sprovvisti di adeguata copertura. Il Governo, a questo punto, chiese al Senato la sospensione dell'esame del decreto-legge n. 232. Una settimana dopo, fu approvata una questione pregiudiziale sollevata dal relatore.

Tuttavia è necessario riconoscere che si tratta di un decreto-legge importante, che va collegato con il disegno di legge n. 3095, che ha come oggetto l'adeguamento del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico. Il decreto-legge va anche collegato con la proposta di legge n. 2288, di portata più ampia, che prevede, sostanzialmente, la modifica della legge n. 151 del 1981.

Attualmente, l'erogazione dei contributi alle aziende di trasporto avviene a carico del fondo di cui alla legge n. 151, secondo quanto disposto dall'articolo 6, cioè sulla base di alcuni parametri relativi al costo

economico standardizzato del servizio e dei presunti ricavi in rapporto alle tariffe.

Il provvedimento in esame ha l'obiettivo del ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto relativi agli anni dal 1982 al 1985, qualora tali disavanzi non siano già stati coperti dal fondo nazionale dei trasporti di cui all'articolo 9 della stessa legge n. 151. Il 70 per cento dei disavanzi viene coperto dai bilanci regionali attraverso l'autorizzazione di mutui da contrarre con la Cassa depositi e prestiti. Tale 70 per cento è stato valutato in 105 miliardi di lire. Sia l'ammortamento sia lo stesso onere sono a carico dello Stato. Il rimanente 30 per cento resta a carico degli enti locali, che pure possono fare ricorso alla Cassa depositi e prestiti, accollandosi però, a differenza di quanto avviene per le regioni, il relativo ammortamento. Le somme erogate non costituiscono base imponibile, in quanto non sono componenti positivi del reddito.

Con l'articolo 4, poi, si chiariscono i dubbi di ordine interpretativo dell'articolo 3 della legge finanziaria del 1985 per quanto riguarda la definizione della quota spettante alle società del fondo nazionale trasporti.

L'emendamento all'articolo 3, approvato dal Senato, ha come oggetto l'estensione del beneficio fiscale dell'esclusione dei ricavi dalle somme corrisposte a titolo di ripiano dei disavanzi degli esercizi pregressi. Questa disposizione si applica anche alle ferrovie in concessione e ai servizi ferroviari, automobilistici e di navigazione interna attualmente in gestione commissariale.

Per quanto riguarda la copertura, abbiamo detto che si tratta di 105 miliardi per ciascun esercizio. Si utilizza la voce: «Assunzione a carico dei bilanci delle regioni di mutui per concorso al ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto».

Certo, con il provvedimento in esame non si risolvono i problemi del sistema dei trasporti locali. Si tratta tuttavia di scongiurare le conseguenze negative che potrebbero derivare da una paralisi del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

settore. La prospettiva resta quella di una completa messa a regime della legge n. 151, per assicurare un efficace sistema dei trasporti, nell'ambito dei quali il settore dei trasporti locali resta il capitolo fondamentale.

Raccomando quindi la conversione in legge di questo decreto-legge (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

BENIAMINO FINOCCHIARO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Non ho alcuna obiezione da fare al testo licenziato questa mattina dalla Commissione di merito. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Gradi. Ne ha facoltà.

GIULIANO GRADI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista rinnova le sue critiche, con le conseguenti proposte di modifica, ad un disegno di legge che reitera di fatto il decreto-legge n. 232 precedentemente approvato dalla Camera e poi respinto dal Senato, e che contiene, accanto a norme urgenti ed importanti quali il rifinanziamento dei disavanzi ed il ripiano dei bilanci per gli anni dal 1982 al 1985 delle aziende di trasporto locale (per un ammontare annuo di 105 miliardi), la disposizione, che noi giudichiamo grave e inaccettabile, secondo la quale un 30 per cento della somma complessiva deve essere a carico dei comuni, quali responsabili in parte della gestione del trasporto locale.

Noi riteniamo che tale situazione di grave difficoltà delle aziende di trasporto locale e, quindi, di gran parte dei comuni che queste aziende sostengono, che si trascina da anni, non possa essere affrontata se non in termini di rilevazione obiettiva e precisa del fabbisogno.

Si dice che i 105 miliardi servano all'attivazione di mutui per circa 1.000 miliardi. Ma il Governo ammise, già in sede di esame del decreto-legge n. 232, che il

fabbisogno per coprire i disavanzi di amministrazione delle aziende di trasporto si aggirava attorno ai 1.500 miliardi. E dico «attorno» perché il Governo non ha presentato né in Commissione né in Assemblea una documentazione precisa. Si viaggia quindi per supposizioni, su cifre approssimate, riconosciute però come vere ed obiettive.

Devo ricordare al Governo che, relativamente al decreto-legge n. 232, il disegno di legge finanziaria per il 1986 prevedeva la cifra di 160 miliardi quale rateo annuo per coprire il fabbisogno indicato di 1.500 miliardi. Inspiegabilmente da parte del Governo si tagliano 55 miliardi dei 160 e si inventa la ripartizione dell'onere fatta con il 70 per cento a copertura diretta dello Stato, che riversa sulle regioni tale facoltà, e con il restante 30 per cento a carico dei comuni (il che avviene in termini assolutamente inaccettabili da parte nostra).

Se facciamo riferimento alle cifre globali alla copertura del fabbisogno in questione, ci rendiamo conto che lo Stato interviene e garantisce le regioni, per circa mille miliardi ed i comuni debbono rispondere per i restanti cinquecento miliardi. Se consideriamo, signor Presidente, che la legge finanziaria che ci apprestiamo a discutere prevede, tra l'altro, il taglio di circa 300 miliardi ai comuni, ci rendiamo conto che siamo ancora una volta di fronte ad un Governo che, nel rapporto con gli enti locali, ha un atteggiamento che giudichiamo assolutamente inaccettabile.

Inaccettabile non tanto e non solo per l'onere finanziario, impossibile da reperire, a nostro avviso, addossato unilateralmente ai comuni, ma perché su questi ultimi si riversa un qualche giudizio aprioristico di colpevolezza e di responsabilità primarie nelle spese giudicate ingiustificate per i trasporti e perché, infine, si mettono ancora una volta i comuni, parte così importante dell'ordinamento istituzionale del nostro paese, in condizioni di differente posizione, di discriminazione, rispetto alle possibilità dello Stato e, nel caso in esame, anche a quelle delle re-

gioni. Non, quindi, un regime di rapporto paritario che riconosce ad ognuno responsabilità, doveri ed oneri, ma una situazione per cui qualcuno diventa più colpevole degli altri e, dunque, deve pagare 500 miliardi.

Crediamo che il rapporto che, in tal modo, ancora una volta il Governo instaura con i comuni, non sia giustificabile. da parte nostra, non è accettabile.

In tal senso ci rendiamo conto che anche nei deputati della maggioranza esistono, in materia, grosse sensibilità, tanto che, in occasione dell'approvazione alla Camera del decreto-legge n. 232, fu proposto un emendamento dai colleghi Antoni e Cirino Pomicino, poi fatto proprio dal Governo, con il quale si sollecitava quest'ultimo a trovare in ogni caso le forme di finanziamento capaci di consentire ai comuni di non essere il responsabile del reperimento di risorse finanziarie impossibili da trovare.

Se questa sensibilità, che si è manifestata anche tra i deputati della maggioranza, potesse ancora una volta, in questa circostanza, tradursi in accettazione da parte del Governo di nostri emendamenti che rendono giustizia nella ripartizione del 30 e del 70 per cento, faremmo opera giusta e ricostituiremmo un rapporto corretto con gli enti locali e con i comuni.

Crediamo anche che in questo senso, trattandosi di una cifra di ammortamento annuo di 55 miliardi (non una macrocifra, quindi, impossibile da reperire), il Governo possa dare qui una risposta positiva, nel senso di indicare in quali capitoli di spesa è possibile costruire il ritorno di quei 55 miliardi che sono stati tolti dai 160 posti in tabella, nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 1986. In ogni caso, il Governo dovrebbe dirci con certezza, con impegno certo e formalmente espresso in quest'aula, se, all'interno del rifinanziamento della legge n. 151 e dell'eventuale, auspicato ed auspicabile riordino delle funzioni della legge n. 151, sia possibile sanare in tempi brevi questa che a noi pare una ingiustizia grave, che non ci consente di approvare il provvedimento. Se il Governo non accet-

tasse gli emendamenti che proporremo in seguito, il nostro voto sarebbe decisamente contrario (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, mi pare superfluo stigmatizzare ancora una volta la mania del Governo di emanare decreti-legge, in qualunque momento e per qualsiasi ragione e tema. Ormai è una canzone comune questa... Tutti dicono che non bisogna incentivare la «decretomania», ma il Governo non è di questo avviso! Del resto, è proprio il Governo che si accorge dei propri ritardi, constata di non aver ottemperato a certi doveri, intuisce che una certa norma di legge non è adeguata al raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal provvedimento, ma poi aspetta mesi ed anni prima di intervenire.

È il caso di fronte al quale oggi ci troviamo. Infatti, nel 1981 fu approvata la legge n. 151, istitutiva del fondo nazionale dei trasporti, la quale stanziava, all'articolo 6, una determinata cifra, destinata alla copertura dei disavanzi delle aziende pubbliche e private di trasporto. Ci si è poi accorti che tale stanziamento non era sufficiente e che lo stesso articolo 6 della legge n. 151 comportava la conseguenza che il disavanzo non coperto dai contributi regionali dovesse essere appianato dai proprietari delle aziende. Ebbene, siamo giunti all'anno 1986 e stiamo ancora discutendo sul modo di provvedere al ripiano dei disavanzi relativi agli anni 1982-1985.

Una simile riflessione, dopo essersi protratta inutilmente per ben quattro anni, improvvisamente è sfociata in un provvedimento di urgenza da parte del Governo: mi riferisco al decreto-legge n. 232 del 1986, successivamente discusso ed approvato da parte della Camera, ma non dall'altro ramo del Parlamento. Il Governo, nonostante il lungo periodo di riflessione, non sembra in grado di elabo-

rare un diverso provvedimento, di individuare una formula alternativa, di rendere possibile l'erogazione di un contributo maggiore di quello previsto dall'articolo 6 della legge n. 151; ed allora si limita a reiterare il decreto decaduto. Nel far ciò, recepisce — è vero — qualche emendamento apportato al testo precedente durante il dibattito parlamentare, ma non riesce ancora a produrre una formulazione soddisfacente.

È evidente, dopo quattro anni e mezzo di riflessione, che non si può ulteriormente porre a carico delle imprese il disavanzo, come discenderebbe dall'articolo 6 della legge n. 151. Ed allora, si dà la facoltà alle regioni di erogare mutui fino alla concorrenza del 70 per cento dei disavanzi delle aziende; dando poi ai comuni la possibilità (ma meglio sarebbe parlare di obbligo, in quanto si tratta di un comportamento cui i comuni stessi sono tenuti, onde evitare la permanenza del disavanzo, che dà luogo ad una situazione insoddisfacente, tanto più se collegata allo stato di crisi in cui versano molte aziende pubbliche o private, talune delle quali gestite direttamente dai comuni) di concedere un mutuo per il restante 30 per cento. Tutto ciò senza che ci si spieghi quali siano le cause del disavanzo, quale sia il criterio del ripiano, con quale criterio la cifra globale stabilita a titolo di contributo dello Stato venga ripartita tra i vari destinatari.

Non viene data questa spiegazione; il Governo non riesce a rispettare le leggi emanate, non riesce ad intervenire laddove si verifica la impossibilità di attuare completamente la volontà del legislatore e gli viene l'affanno, con cui poi adotta i decreti, credendo che possano risolvere tutto. In questo modo si arriva addirittura al punto che qualcuno vorrebbe, considerato che vi è il disavanzo e che il Governo è disposto a proporre al Parlamento il suo ripiano, stabilire che lo Stato sia tenuto anche al ripiano dei disavanzi successivi.

Questo punto, è vero, è stato eliminato in prima istanza, ma ancora ci si insiste. In altre parole, dopo l'autorizzazione

all'aumento delle tariffe, dopo l'obbligo che il disavanzo non deve essere superiore al 10 per cento, dopo che è stata affermata la necessità di rendere veramente industriali queste imprese, con la competitività che ne consegue, l'attività e l'impegno del personale e le spese per gli investimenti, tutto per essere certi che non vi siano speculazioni, lottizzazioni e sprechi; dopo tutto ciò, dicevo, vogliamo addirittura istituzionalizzare il fatto che vi saranno certamente ulteriori disavanzi da dover ripianare non attraverso il ricorso all'articolo 6 della legge n. 151, bensì con questa norma, che è eccezionale come tutte le norme recate dai decreti-legge.

Questi sono i motivi, che credo più che sufficienti, per i quali non possiamo che essere contrari al provvedimento.

Volendo concludere con una considerazione che spero possa costituire anche una raccomandazione per il Governo, dirò che al Parlamento dovrebbero essere proposte normative giuste e sane. Il preparare, invece, decreti-legge per ripianare disavanzi è sintomo di malcostume e significa che tutte le iniziative pubbliche e private sono autorizzate ad andare in deficit perché poi lo Stato — e quindi, in definitiva, il contribuente — sarà obbligato al ripiano, approvando (anche se questo vale per chi lo approverà) un decreto-legge.

Per quanto ci riguarda, noi voteremo contro (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, ci troviamo a ripetere affermazioni già fatte recentemente, e precisamente il 10 luglio scorso, in occasione del dibattito sul decreto-legge n. 232, il cui contenuto l'odierno decreto reitera senza nulla innovare.

In altre parole, non si è tenuto alcun conto delle obiezioni di merito a suo tempo mosse in quel dibattito.

Il ripetere gli stessi argomenti non è certo piacevole, ma non credo che la testardaggine sia nostra, quanto invece del Governo che testardamente, appunto, ha riproposto lo stesso provvedimento ben sapendo che esso contiene elementi inaccettabili, è al limite del rispetto della legge, costituisce un mero espediente finanziario, provoca lo scardinamento del controllo parlamentare sulla spesa dello Stato, falsifica il rapporto tra regioni, Stato, enti locali, aziende di trasporto, consolidando un'anomalia di bilancio, secondo quanto poi chiariremo. In sostanza, pur sapendo che il nodo del ripianamento dei bilanci delle aziende di trasporto è inaccettabile, lo si continua a proporre.

Diciamo subito qual è l'anomalia che abbiamo denunciato il 10 luglio scorso e che denunciavamo anche oggi. Con l'articolo 1 si invitano, anzi si ordina alle regioni di provvedere alla copertura del 70 per cento dei disavanzi di esercizio per gli anni 1982-1983-1984 e 1985 mediante operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti sapendo, perché il Governo non può non saperlo, che le regioni non possono ricorrere ai mutui della Cassa depositi e prestiti per gli investimenti.

Al secondo comma, sempre dell'articolo 1, si dice che non si applicano i limiti per l'assunzione dei mutui previsti per le regioni dalle vigenti disposizioni. Si spingono le regioni ad utilizzare questi fondi, ai quali potrebbero accedere gli enti locali, sapendo che in definitiva pagherà lo Stato. Si tratta di fondi per spese correnti o meglio per far fronte a passività finanziarie fuori del bilancio regionale.

Questa è un'anomalia perversa utilizzata (l'abbiamo detto non solo in questa occasione) per coprire i deficit delle USL e per l'edilizia scolastica. In sostanza, si supera il vincolo del disavanzo statale, posto nella legge finanziaria quale limite del ricorso al mercato finanziario, e si invitano le regioni ad accendere dei mutui, che non potrebbero accendere, perché poi tanto paga lo Stato.

È questa la ragione per cui poi si verificano gli sfondamenti del tetto ed è

questo il meccanismo messo in piedi; l'abbiamo denunciato e non solo in questa circostanza, ma tutto ciò non importa a nessuno ed invece di risolvere il problema si mette solo una toppa che scardina il controllo parlamentare sulla spesa pubblica e questo non suscita, pare, alcuna reazione: è quasi normale che si possano fare operazioni illegittime del genere. Non si capisce nemmeno come si possa però provvedere per quel 30 per cento affidato alla possibilità di copertura dei comuni: le regioni «devono» provvedere, i comuni «possono». Vedremo poi quali saranno le modalità di ammortamento stabilite dalla legge sulla finanza locale per il 1987.

Questo modo di affrontare i problemi non è accettabile. La verità è che il Governo sa come stanno le cose. Nella relazione allegata al precedente decreto-legge n. 232 si diceva, infatti, che l'accumularsi dei disavanzi non può identificarsi solo nell'inadeguatezza dei fondi che sono stati messi a disposizione dal Fondo nazionale trasporti istituito con la legge n. 151 del 1981. La relazione, che è prudente e pudica, si limita a dire che non è questa la sola causa; però non dice quali siano le altre.

La spiegazione, però, ce l'ha data nel dibattito del 10 luglio scorso il sottosegretario Ravaglia, che intervenendo ha detto all'incirca: «Signori, la stima di un deficit di 1.500 miliardi è ipotetica, perché non è possibile avere dati certi». Questo è quanto ci ha detto il sottosegretario Ravaglia, che siamo in presenza di dati non certi. Questo significa che non siamo neppure in grado di provvedere alla copertura di deficit consolidati per il 1982, il 1983, il 1984 e il 1985, ma che siamo solo in grado di fare supposizioni, stime ipotetiche. Tra non molto tempo ci verrà magari detto che il deficit non era di 1.500 miliardi, ma che era superiore. Non sosteniamo questo per pessimismo; basta un minimo di esperienza in materia finanziaria per affermare che i miliardi di deficit non saranno 1.500, ma che saranno di più. Dovremo così adottare un nuovo procedimento per sanare la situazione.

Alcuni colleghi, d'altra parte, che sono ancora più prudenti e realistici, sono convinti che bisognerà prevedere di sanare anche i deficit per il 1986 e per il 1987, ed hanno presentato degli emendamenti in questo senso.

Tutto ciò significa che si è approvata la legge n. 151 per l'istituzione del Fondo nazionale trasporti, ma che si sono immediatamente vanificati i suoi effetti. Il sottosegretario Ravaglia, nella sua replica del 10 luglio scorso, aveva esordito, in un dibattito del tutto analogo a quello attualmente in corso, sostenendo che la normativa prevista dall'articolo 6 della legge n. 151 non era stata rispettata; che non erano stati attivati i meccanismi di risanamento; che i disavanzi erano aumentati dopo l'entrata in vigore della legge stessa, il cui articolo 6 stabiliva che gli enti locali o i loro consorzi «provvedono alla copertura dei disavanzi delle proprie aziende che eccedono i contributi regionali all'interno dei propri bilanci, senza possibilità di rimborso da parte dello Stato, sulla base di un piano che prevede il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio entro il termine massimo di cinque anni».

Da allora, colleghi, sono passati cinque anni ed ecco come si è realizzata la previsione della legge n. 151. Un Parlamento serio cosa fa in queste condizioni? Affronta il nodo di questa legge, va a verificare che cosa non ha funzionato. Sono stati pochi i soldi oppure essi sono stati male utilizzati? Come lavorano le aziende pubbliche, private, in concessione? Qual è il rapporto costi-ricavi? Le aziende in concessione compiono o no il numero prescritto di corse? Sappiamo che spesso il numero di corse è ridotto rispetto alla previsione; i pendolari possono aspettare anche mezz'ora in più, tanto poi nessuno protesta. I problemi dei più deboli, infatti, non vengono mai risolti.

Mi chiedo: qual è l'occasione nella quale possiamo affrontare questi argomenti? Il 10 luglio scorso abbiamo svolto interventi riguardanti le questioni attinenti il trasporto pubblico nelle città, nei piccoli comuni e nelle aree metropolitane. Il collega Bernardi ci ha detto: siete

ingenui, vi pare questa l'occasione per affrontare argomenti del genere? Dobbiamo rapidamente sanare una situazione per sfuggire al ricatto occupazionale, per salvaguardare gli stipendi. Non bisogna pensare che magari vi siano delle impossibilità per governare il comparto, per cui occorre fare presto!

Quando affronteremo le questioni di fondo che riguardano la vita quotidiana della gente? Questi sono i problemi di cui non si parla mai: la loro trattazione è riservata agli esperti che devono coprire la situazione. Per questo il testo che ci viene offerto può essere definito «pudico». Vengono citati 105 miliardi, cioè gli interessi, ma non si dice che i miliardi sono 1500 o forse 2000. Se verrà approvato l'emendamento dei colleghi, i miliardi diventeranno 2500 oppure 3000. Tutto questo non viene detto e — lo ripeto — si parla soltanto di 105 miliardi annui per il 1987 e per il 1988. Se in effetti i miliardi saranno 1500, le annualità previste saranno molte di più.

La verità è che ci troviamo in una situazione in ragione della quale il rapporto Stato-regioni non ha niente a che fare con la «Repubblica delle autonomie»; quella in cui viviamo è la Repubblica della disintegrazione autonomistico-finanziaria. Noi diciamo che questo svilimento non è accettabile. E di svilimento si tratta perché le regioni non hanno altro compito da svolgere che ricevere denaro, stanziato dallo Stato e suddiviso tra di esse, per poi ridistribuirlo. Ci sono regioni che ne ricevono di più ed altre che ne ricevono di meno, senza che si sappia quali siano le regioni con servizi efficienti e quali quelle con servizi carenti. Il denaro poi viene semplicemente redistribuito tra le aziende: si apre così un altro contenzioso. Il problema di fondo è rappresentato quindi dalla misura del consenso che deriva dalla distribuzione del denaro e non dall'immaginare politica e dal realizzare scelte.

Questo, in sintesi, è il ruolo che oggi svolgono le autonomie: ricevere il denaro dallo Stato e ripartirlo tra le corporazioni, le *lobbies*. Si tratta proprio di que-

sto, tant'è che, come sappiamo, gli scandali hanno investito le concessioni delle autolinee, i prezzi degli autobus. Ebbene, di tutto questo sembra che non si debba parlare perché il nostro compito è solo quello di deliberare questo nuovo stanziamento.

A noi pare, invece, che questa sia un'occasione importante per parlare di cosa significhi per le metropoli e per le grandi città il problema del trasporto pubblico, delle ragioni per cui si è privilegiato il trasporto privato, dei motivi per cui si tengono in piedi le autolinee in concessione privata che dall'*hinterland* devono portare la gente nel centro delle città, ma che spesso non funzionano costringendo allora la gente a ricorrere al mezzo privato.

Se non si fa una politica diversa, di tutela dei centri storici e del tessuto urbano delle grandi città, è chiaro che ci troveremo con queste aziende in dissesto e senza alcuna possibilità di controllo sui loro bilanci; tant'è vero che il sottosegretario Ravaglia ci ha detto che le stime che in proposito si possono fare sono solo ipotetiche.

Se il decreto in esame verrà convertito in legge, non so cosa potremo dire il giorno in cui verrà adottato un nuovo decreto-legge per coprire qualche altro «buco». Per evitare tale situazione, oggi affermiamo che commettete un grave errore nell'approvare il provvedimento in esame, che pone seri problemi istituzionali nel rapporto Stato-enti locali e che soprattutto determina la grave anomalia insita nell'invito rivolto alle regioni a farsi tramite della copertura di questi fondi; il che va contro la legge e va a sfondare quel tetto del deficit pubblico cui tutti dicono di tenere.

Vi invitiamo a meditare su tali considerazioni, che abbiamo fatto per la seconda volta e che non vorremmo fare ancora una volta nel prossimo futuro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Grippo.

UGO GRIPPO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero ringraziare i colleghi che anche da posizioni diverse hanno offerto il loro contributo ad un provvedimento che — lo ribadisco ancora una volta — è fondamentale per dare respiro al settore dei trasporti locali, nel quale diversamente si creerebbero notevoli disagi.

Il provvedimento in discussione si giustifica proprio per le scarse risorse che sono state poste a disposizione del settore dei trasporti locali dalla legge n. 151. Si tratta, certamente, di rivedere il rapporto costi-ricavi, oltre ai meccanismi di ripartizione per regione, ma a tali fini si potrà provvedere con il disegno di legge n. 3095, che ha come oggetto l'adeguamento del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi d'esercizio, ed anche con la proposta di legge n. 2888, che è all'esame delle Camere e che ha per oggetto alcune modificazioni della legge n. 151.

In conclusione, raccomando ai colleghi l'approvazione del disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

BENIAMINO FINOCCHIARO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sarò telegrafico, perché già in una precedente occasione le Camere si erano espresse a favore del provvedimento in discussione, che è stato reiterato per circostanze eccezionali.

L'onorevole Gradi si domanda perché sia stata modificata la posta della legge finanziaria. Per ragioni di compatibilità — mi rispondo —, essendo noi preoccupati di realizzare la massima coerenza della spesa con gli obiettivi del bilancio.

L'onorevole Baghino, per parte sua, tinge di giallo una vicenda legislativa che è assolutamente trasparente; il fondo dei trasporti viene determinato in sede preventiva: nel 1982 e 1983 tale previsione è stata assolutamente inadeguata (per 112

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

miliardi nel 1982 e per 298 miliardi nel 1983), mentre nel 1984 e nel 1985 il fondo è stato reintegrato rispettando il tasso programmato di inflazione, mentre lo «scartellamento» è stato dovuto a cause di forza maggiore, in particolare all'aumento del costo del personale.

Se a questi dati si aggiungono quelli relativi agli oneri di carattere finanziario, si arriva ad uno «scartellamento» di 1.500 miliardi. Di qui la necessità di provvedere. Non si riesce dunque a capire cosa vi sia di misterioso in un'operazione determinata in parte dalla sottovalutazione fatta degli stanziamenti per alcuni anni e in parte a situazioni venutesi a creare successivamente alla determinazione della posta di bilancio.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. L'articolo 7 stabilisce che sia l'impresa a coprire il disavanzo.

BENIAMINO FINOCCHIARO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non dice esattamente questo.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Baghino!

Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto: non è possibile ascoltare il rappresentante del Governo in questa confusione!

BENIAMINO FINOCCHIARO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole Corleone ha ripetuto argomenti già risolti nella precedente discussione e l'unico dato che ignora è che questo provvedimento ha già ottenuto il riconoscimento di costituzionalità da entrambe le Camere ed è stato dalle due Camere anche approvato nel merito. Poi è decaduto solo perché un emendamento introdotto dal Senato non aveva copertura finanziaria. Dunque, stiamo qui a ripetere discorsi del tutto scontati.

L'onorevole Corleone ha poi drammatizzato e impostato tutto un processo su un'affermazione fatta dal sottosegretario Ravaglia, anche se lo stesso onorevole Corleone sa bene che quella affermazione

non voleva affatto contestare la precisione delle cifre. Purtroppo però quando i dati vanno reperiti in luoghi decentrati di spesa è indispensabile usare dizioni molto caute nel presentarli al Parlamento.

L'ultima osservazione fatta — anche dall'onorevole Baghino — è che mancano i dati relativi alla specificazione e disaggregazione delle cifre fornite. Se l'onorevole Baghino si fosse fatto carico di interpellare la ragioneria generale dello Stato, avrebbe avuto tutti i chiarimenti di cui ha bisogno. Mi impegno comunque formalmente a trasmettergli per iscritto tutti questi dati.

Non mi rimane che ringraziare il relatore ed associarmi al suo invito all'Assemblea di approvare al più presto questo provvedimento.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Le faccio notare, signor sottosegretario, che il mio interlocutore non è la ragioneria generale dello Stato ma il Governo. Ecco perché ho chiesto a lei i dati!

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali, è convertito in legge con la seguente modificazione:

l'articolo 3 è sostituito con il seguente:

«ART. 3. — 1. Le somme di cui all'articolo 1 nonché quelle che gli enti locali proprietari o soci hanno versato o versano per il ripiano delle perdite di esercizio dell'azienda o del consorzio di pubblico trasporto come pure quelle provenienti dal fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, non sono da considerarsi componenti positive del reddito e quindi non sono com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

prese tra i ricavi previsti dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

2. La disposizione del comma 1 si applica anche agli interventi dello Stato o di altri enti pubblici o privati a ripiano delle perdite di esercizio delle ferrovie in concessione e dei servizi ferroviari, automobilistici e di navigazione interna in gestione commissariale governativa.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 hanno valore di interpretazione autentica».

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti presentati a questo articolo avvertendo che essi si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. I disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private nonché dei servizi di trasporto in gestione diretta degli enti locali relativi agli esercizi 1982, 1983, 1984 e 1985 che non hanno trovato copertura con i contributi di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, sono assunti a carico dei bilanci delle regioni in misura pari al 70 per cento del loro ammontare.

2. Alla maggiore spesa derivante dall'applicazione del comma 1 le regioni provvedono mediante operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti secondo tempi, criteri e procedure stabiliti, con proprio decreto, dal Ministro del tesoro. Non si applicano i limiti per l'assunzione di mutui previsti per le regioni dalle vigenti disposizioni. L'ammortamento dei mutui ha inizio a partire dall'anno successivo a quello di concessione ed il relativo onere, valutato in lire 105 miliardi annui, è assunto a carico del bilancio dello Stato».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le parole: 70 per cento del.

1. 1.

GRADI, TRIVA, RIDI, GROTTOLA,
SARTI ARMANDO, ANTONI.

Al comma 2, sostituire le parole: 105 miliardi con le seguenti: 160 miliardi.

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 1, sostituire le parole: 105 miliardi con le seguenti: 160 miliardi.

1. 2.

RONZANI, RIDI, PROIETTI, TRIVA,
SARTI ARMANDO, ANTONI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge medesimo:

«1. Gli enti locali possono provvedere alla copertura della residua quota del 30 per cento dei disavanzi di esercizio delle aziende o delle gestioni dirette di trasporto relativi agli anni 1982, 1983, 1984 e 1985, mediante la contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti. L'annualità di ammortamento dei mutui è a carico degli enti locali secondo modalità stabilite dalle disposizioni per la finanza locale per il 1987»

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 3.

TRIVA, RIDI, GRADI, ANTONI, SARTI
ARMANDO.

Al comma 1, dopo le parole: relativi agli anni 1982, 1983, 1984 e 1985 aggiungere le seguenti: e delle eventuali perdite di esercizio degli anni successivi.

2. 1.

SODANO, MARIANETTI, PIERMARTINI.

Al comma 1, dopo le parole: relativi agli anni 1982, 1983, 1984 e 1985 aggiungere le

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

seguenti: e delle eventuali perdite di esercizio degli anni successivi.

2. 2.

BECCHETTI, ROCCHI, ABETE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, avverto che ai restanti articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

UGO GRIPPO, *Relatore*. Per quanto riguarda gli emendamenti Gradi 1.1, Ronzani 1.2 e Triva 2.3, mi rimetto al parere del Governo, mentre invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Sodano 2.1 e Becchetti 2.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

BENIAMINO FINOCCHIARO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Gradi 1.1, perché incoerente con la logica che è alla base del provvedimento.

Per le medesime ragioni il parere è contrario sull'emendamento Ronzani 1.2 e sull'emendamento Triva 2.3.

Per quanto riguarda gli emendamenti Sodano 2.1 e Becchetti 2.2, il Governo non è contrario nel merito, ma si associa alla proposta del relatore di ritirarli e trasformarli in ordini del giorno, di cui si terrà conto in sede di discussione del disegno di legge finanziaria, perché altrimenti si rischierebbe di far decadere il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Sodano, aderisce alla richiesta del relatore e del Governo di ritirare il suo emendamento 2.1?

GIAMPAOLO SODANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, intende ritirare il suo emendamento 2.2,

accogliendo la richiesta del relatore e del Governo?

ITALO BECCHETTI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sugli emendamenti in esame è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gradi 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Voti favorevoli	168
Voti contrari	217

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Antonellis Silvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Baldo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bohicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria

Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rubino Raffaello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice

Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Corti Bruno
Crippa Giuseppe
d'Aquino Saverio
Forte Francesco
Foschi Franco
Gullotti Antonino
Memmi Luigi
Poggiolini Danilo
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Vizzini Carlo Michele
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Presidenza ritiene che i successivi emen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

damènti Ronzani 1.2 e Triva 2.3 debbano intendersi preclusi, essendo stato respinto l'emendamento Gradi 1.1; vorrei conoscere il suo parere al riguardo.

UGO GRIPPO, *Relatore*. Certo, signor Presidente, gli emendamenti Ronzani 1.2 e Triva 2.3 debbono intendersi preclusi.

GIANNI VILMER RONZANI. Signor Presidente, insistiamo perché gli emendamenti vengano votati, non parendoci che debbano intendersi preclusi. Vorremmo capire la ragione per la quale si ritiene che questi emendamenti siano preclusi.

PRESIDENTE. Prendo atto del suo parere, che è diverso da quello del relatore e della Presidenza, onorevole Ronzani, ma non vi è dubbio che il suo emendamento 1.2 e quello dell'onorevole Triva 2.3 siano strettamente collegati al precedente emendamento Gradi 1.1, che è stato respinto. Per questo, s'intende che i due emendamenti siano preclusi.

Passiammo, pertanto, alla votazione degli articoli del disegno di legge.

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura:

ART. 2.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pub-

blicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,
premessò che:

con decreto-legge 4 giugno 1986, n. 232, concernente misure urgenti per il settore dei trasporti locali, veniva disposta l'assunzione a carico dei bilanci regionali del 70 per cento dei disavanzi di gestione delle aziende di trasporto relativi agli anni 1982-1985, mentre al ripiano delle residue quote del 30 per cento e delle eventuali perdite di esercizio degli anni successivi non coperte dai contributi regionali, attribuiti ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 151 del 1981, si sarebbe dovuto provvedere da parte degli enti locali attraverso la contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti, con onere di ammortamento a carico dei bilanci degli enti stessi;

la Camera dei deputati, in sede di conversione in legge del citato decreto, modificava l'articolo 2, primo comma, sopprimendo le parole «e delle eventuali perdite di esercizi degli anni successivi non coperte dai contributi regionali»;

nella seduta del 30 luglio 1986 il Senato della Repubblica ha respinto, con propria deliberazione, il disegno di legge di conversione del suddetto decreto-legge;

conseguentemente, in data 30 agosto 1986 il Governo ha emanato il decreto-legge n. 537, che tiene conto della modifica introdotta dalla Camera dei deputati e pertanto non prevede la copertura tramite mutuo da parte dei comuni delle eventuali perdite di esercizio degli anni 1986 e successivi non coperte dai contributi regionali attribuiti ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

impegna il Governo

a motivo della grave situazione economico-finanziaria delle aziende di trasporto, che comporta pesanti ripercussioni sull'esercizio delle stesse e sui programmi di investimento dei grandi comuni, ad assumere con urgenza le iniziative necessarie per consentire ai comuni di contrarre mutui per ripianare le perdite di esercizio per il 1986.

9/4079/1

BECCHETTI, SODANO, ROCCHI, MARIANETTI, ABETE, PIERMARTINI.

La Camera,

premesso che il provvedimento relativo al ripiano di disavanzi delle gestioni delle aziende di trasporto locale pone a carico dei comuni la quota del 30 per cento delle annualità dei mutui, mentre per il 70 per cento della quota parte delle regioni l'onere è assunto a carico del bilancio dello Stato;

rilevato che ciò penalizza ingiustamente i comuni e li pone in una situazione di ulteriore grave difficoltà;

impegna il Governo alla assunzione di iniziative idonee a porre i maggiori oneri di cui sopra, interamente a carico del bilancio dello Stato.

9/4079/2

ANTONI, RIDI, GRADI, SARTI ARMANDO, RONZANI.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

BENIAMINO FINOCCHIARO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Becchetti n. 9/4079/1, mentre non accetta l'ordine del giorno Antoni n. 9/4079/2.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ITALO BECCHETTI. Non insisto, signor Presidente.

VARESE ANTONI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

GUIDO ALBORGHETTI. A nome del gruppo del PCI chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Antoni n. 9/4079/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	183
Voti contrari	221

(La Camera respinge — Applausi polemici al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco

Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbi Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura

Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo

Soddu Pietro
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Corti Bruno
Crippa Giuseppe
d'Aquino Saverio
Forte Francesco
Foschi Franco
Gullotti Antonino
Memmi Luigi
Poggiolini Danilo
Rossi Alberto
Sanese Nicola
Vizzini Carlo Michele
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4079, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali *(approvato dal Senato)* (4079).

Presenti e votanti	403
Maggioranza	202
Voti favorevoli	200
Voti contrari	203

(La Camera respinge — Applausi polemici a destra).

Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrigniani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Preti Luigi
Proietti Franco

Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaiola Alessandro
 Scarlato Guglielmo
 Scovacricchi Martino
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Sinesio Giuseppe
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino

 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

 Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

 Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

 Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Corti Bruno
 Crippa Giuseppe
 d'Aquino Saverio
 Forte Francesco
 Foschi Franco
 Gullotti Antonino
 Memmi Luigi
 Poggiolini Danilo
 Rossi Alberto
 Sanese Nicola
 Vizzini Carlo Michele
 Zamberletti Giuseppe

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 124. — Senatori Pacini ed altri: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (approvata dal Senato) (2845); e delle concorrenti proposte di legge: Nebbia ed altri (2572) e Lodigiani ed altri (2694).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici, e delle concorrenti proposte di legge Nebbia ed altri e Lodigiani ed altri.

Ricordo che nella seduta del 14 ottobre è stata chiusa la discussione sulle linee

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

generali e hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo. Avverto che, dopo la chiusura della discussione sulle linee generali, è stato presentato dai deputati Rutelli ed altri il seguente ordine del giorno di non passaggio agli articoli:

«La Camera,

considerato che la proposta di legge n. 2485 e collegate, anziché contenere esclusivamente, come originariamente previsto, norme per il recepimento della direttiva CEE n. 409/79 si è trasformata in uno strumento prioritariamente volto ad impedire i due referendum popolari contro l'attuale regolamentazione della caccia sottoscritti da quasi un milione di cittadini;

considerato che tale obiettivo politico, tentato attraverso la modificazione dell'art. 842 del codice civile e di parte della legge n. 968 del 1978, è stato chiaramente esplicitato da esponenti del Governo e della «maggioranza venatoria», che comprende esponenti e gruppi di un arco politico che va dal PCI al MSI;

considerata invece prioritaria l'importanza dello svolgimento della consultazione popolare, in assenza della volontà politica, in seno alle forze parlamentari, che consenta di ripristinare un testo volto all'esclusivo ed integrale recepimento della direttiva CEE n. 409/79;

considerata la giusta iniziativa delle forze promotrici dei due referendum anti-caccia, le quali hanno richiamato l'attenzione sulla necessità di evitare lo «scippo delle consultazioni popolari»,

delibera

di non passare all'esame degli articoli della proposta di legge n. 2485.

«RUTELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI, TESSARI».

A norma del secondo comma dell'articolo 84 del regolamento, tale ordine del giorno non può essere svolto.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Rutelli? Per dichiarazione di voto?

FRANCESCO RUTELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ed ha a disposizione cinque minuti.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, credo che la posizione del gruppo radicale sulla traduzione in legge della direttiva CEE sugli uccelli selvatici rivesta qualche interesse per i colleghi deputati, dacché il nostro gruppo ha presentato e depositato 2.800 emendamenti alla proposta attualmente in esame (*Commenti*). Visto che oggi l'esame degli articoli forse non avrà inizio, siamo sempre in tempo a presentarne qualche altro migliaio, se voi ci incoraggiate!

Vorrei tentare di illustrare il senso della nostra proposta, ma non è facile...

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, capisco che è un pò difficile svolgere serenamente in queste condizioni una dichiarazione di voto. Prego i colleghi di lasciar parlare l'onorevole Rutelli!

FRANCESCO RUTELLI. Mi riservo, signor Presidente, di far notare il precedente, occorso in una seduta del 1985, per cui nelle stesse condizioni procedurali abbiamo potuto illustrare l'ordine del giorno, e non limitarci a fare solo una dichiarazione di voto. Però, considerata anche l'ora, ritengo che cinque minuti siano sufficienti, alla condizione di poterli utilizzare per intero.

La ragione del nostro comportamento e della presentazione di questo grosso numero di emendamenti (molti dei quali di merito, moltissimi dei quali a fini ostruzionistici) è dovuta al fatto che noi riteniamo che si debba salvaguardare il diritto dei cittadini allo svolgimento dei re-

ferendum popolari sulla caccia, salvo che il Parlamento si assuma la responsabilità di legiferare sull'argomento in maniera organica e non truffaldina come invece, inserendo i provvedimenti antireferendari nell'ambito del recepimento della direttiva della CEE sugli uccelli selvatici, ora sta avvenendo.

In ogni battaglia politica e parlamentare vi sono posizioni di partenza e posizioni di arrivo. Quindi non abbiamo un atteggiamento pregiudizialmente negativo rispetto ad un'intesa sul testo di questa legge. Lo abbiamo già detto in Assemblea, lo abbiamo ribadito in prese di posizioni pubbliche, lo voglio confermare qui formalmente di fronte alla richiesta che in questo senso ci è stata rivolta da alcuni colleghi di altri gruppi parlamentari.

Che cosa significa questo? Significa che oggi fotografiamo in Assemblea un testo del provvedimento per il recepimento della direttiva CEE, testo sostanzialmente truffaldino e finalizzato al superamento, all'impedimento del referendum; fatta salva la nostra valutazione per cui il referendum non è impedito da questo testo, se la Corte costituzionale fa il proprio dovere (perché il testo non è adeguato ad impedire il referendum). Noi giudichiamo che di fronte a questo testo sia pregiudiziale la difesa dei referendum e dei diritti dei firmatari allo svolgimento della consultazione popolare.

Noi prendiamo atto, innanzitutto, del fatto che la presentazione dei nostri emendamenti (e non solo l'annuncio, come altri colleghi hanno fatto, ma noi gliene diamo atto lo stesso, perché ciò costituisce sempre una manifestazione di volontà politica) ha ottenuto un primo risultato, e cioè che l'unanimità, con l'eccezione del gruppo radicale, con cui era stata chiesta nella Conferenza dei presidenti di gruppo non solo l'iscrizione all'ordine del giorno e la prosecuzione dell'esame delle proposte di legge, ma anche la loro approvazione nella giornata di ieri, è stata vanificata.

Questo è lo stato degli atti; a ciò si aggiunga che da una posizione apparen-

temente monolitica delle forze parlamentari si è arrivati oggi ad un'apertura, ad un'interessante posizione espressa dal gruppo repubblicano, ad un importante atteggiamento, non più solo minoritario, espresso dal gruppo socialista, e ad una assai significativa presa di posizione del ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, il quale, ieri, con una lettera ha richiamato il Governo, e in particolare il ministro dell'agricoltura ed il Presidente del Consiglio, alle sue responsabilità. Di tale lettera devo dare atto al ministro Fabbri, anche per la chiarezza e la correttezza delle posizioni che egli ha espresso.

Sappiamo che nel gruppo democristiano sono emerse, sebbene non si siano espresse formalmente, posizioni di sostegno alla battaglia protezionistica, così come sappiamo che la posizione del gruppo comunista, che sembrava granitica, si è venuta articolando.

Dunque i fatti nuovi esistono, e noi non intendiamo minimamente sottovalutarli, per amore di una battaglia di bandiera. Il nostro scopo (e voglio dirlo chiaramente, signor Presidente) è che la Camera recepisca la direttiva della CEE nella sua interezza, e soltanto essa; successivamente ciascuno, in primo luogo il Governo che ha più volte dichiarato l'intenzione di emanare un disegno di legge di regolamentazione complessiva dell'attività venatoria, si assuma le proprie responsabilità in ordine a quella che secondo noi deve essere, se non l'abolizione, resa impossibile dalla sentenza della Corte costituzionale, la drastica limitazione dell'attività venatoria.

Le forze politiche quindi si esprimeranno, secondo i propri orientamenti. Ma ciò costituirà un altro momento: oggi dobbiamo andare ad un accordo perché la Camera esamini ed approvi le norme che traducono in legge dello Stato la direttiva della CEE sulla protezione degli uccelli selvatici. La complessiva soluzione dei problemi connessi all'attività venatoria deve, invece, venire in un secondo momento e deve essere fatta per bene, non come propone il testo elaborato dalla

Commissione. Quindi, come d'incanto, scompariranno i nostri emendamenti ostruzionistici, se si andrà ad un accordo unanime e chiaro, per eliminare da questo provvedimento il riferimento all'articolo 842 del codice civile, le deroghe in materia di uccellazione e di calendari venatori, le norme riguardanti i fucili da due colpi, la caccia da capanno e per inserire forme di maggiore verificabilità e di inasprimento dei controlli e delle sanzioni.

Ecco perché, signor Presidente, nel fare una dichiarazione di voto su questo nostro ordine del giorno di non passaggio dell'esame agli articoli intendo anche preannunciare la nostra disponibilità a ritirare la proposta di rinvio in Commissione, che ugualmente abbiamo presentato come subordinata, qualora, da parte dei gruppi parlamentari, si manifesti la propensione ad un riesame, nel Comitato dei nove, del complesso degli emendamenti, così numerosi, ma anche così qualificati, che sono stati presentati a questo provvedimento. In questo modo si potrà andare, in quella sede, alla verifica della possibilità di un'intesa, per vedere se si possa sfrondare il testo. Noi ci assumeremo serenamente e pacatamente le nostre responsabilità.

Concludo, signor Presidente, dicendo che, ove ciò sarà possibile, ne saremo ben lieti; ove ciò non sarà possibile, il nostro ostruzionismo sarà obbligato e saremo, anzi, onorati di condurre un ostruzionismo con i nostri pochi mezzi, ma con la nostra capacità di essere ben motivati e bene attrezzati a difesa dell'ambiente e a difesa del milione di cittadini che hanno sottoscritto la richiesta di referendum popolare (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare il voto contrario del gruppo repubblicano

alla proposta dei colleghi radicali. Tuttavia, si tratta di un voto contrario per motivi che credo potranno essere condivisi dagli stessi promotori del referendum e, in particolare, dai colleghi radicali, soprattutto dopo l'intervento di poco fa dell'onorevole Rutelli.

Crediamo, in altri termini, che sia possibile, in questo stadio dell'iter parlamentare, produrre da parte del Parlamento una buona legge, che tenga conto delle esigenze di tutela dell'ambiente e della fauna e che disciplini in maniera equilibrata e saggia un'attività che rappresenta l'hobby di un gran numero di italiani.

Riteniamo di avere formulato, a questo proposito, una serie di emendamenti, al fine di arrivare ad un testo certamente migliore di quello uscito dal Senato, contro il quale votò il gruppo repubblicano. Inoltre, riteniamo utile ciò che già abbiamo annunciato ieri, cioè un'iniziativa di raccordo tra tutti i gruppi parlamentari per potere esaminare la possibilità di varare di comune accordo una serie di norme che integrino il testo uscito dalla Commissione e che accolgano esigenze che possono e debbono essere conciliate, di tutela dell'ambiente e di regolamentazione seria dell'attività venatoria.

Ci auguriamo, naturalmente, che il Governo, in particolare attraverso le persone del ministro Fabbri e dell'onorevole Santarelli, condivida questo sforzo e veda la possibilità, attraverso una buona legge, di evitare un referendum, anche se, s'intende, il referendum non ha nulla di drammatico e può benissimo essere tenuto. Ma certamente sarebbe utile evitarlo con una buona legge.

In questo spirito ci muoviamo ed in questo spirito, dunque, coerentemente voteremo contro la richiesta dei colleghi radicali di non passare all'esame degli articoli. Crediamo che sia necessario fare l'esame degli articoli, per arrivare, appunto, ad una conclusione positiva, ad una buona legge, ad evitare il referendum. Se non sarà possibile, ognuno naturalmente si assumerà le sue responsabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Binelli. Ne ha facoltà.

GIAN CARLO BINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare che il gruppo comunista voterà contro la richiesta di non passaggio agli articoli in base alle brevissime considerazioni che mi accingo a fare.

In primo luogo, questa Camera è posta di fronte a difficoltà pesanti nel prosieguo dell'esame del testo licenziato dalla Commissione relativamente al recepimento della direttiva comunitaria in materia di protezione degli uccelli selvatici. Si tratta di difficoltà che non sono a senso unico, che non provengono cioè da una sola parte. Esse vengono contemporaneamente, infatti, da divisioni nella maggioranza di Governo, che sono apparse in questi giorni, da un ritardo del Governo stesso nel presentare un progetto complessivo di riforma della legislazione vigente in materia di caccia, e soprattutto dall'ostruzionismo radicale e di altre forze, che impediscono un confronto sereno e di merito sul testo al nostro esame.

Tuttavia, a fronte di queste difficoltà, a fronte dell'esigenza di arrivare velocemente al recepimento di una direttiva comunitaria per superare un ritardo che, ormai, è di sette anni, a fronte dell'esigenza di dettare nuove norme di regolamentazione dell'attività venatoria che vadano nel senso di una maggiore salvaguardia della fauna e dell'ambiente, noi comunisti, per tentare di sbloccare tale situazione, riteniamo che occorra cercare qualche strada nuova. Per questo abbiamo avanzato proposte concrete nel Comitato dei nove. Una di queste mi sento di ribadire in quest'aula: se la questione è veramente e soltanto quella del referendum, potremmo andare ad uno stralcio dei problemi relativi all'articolo 842 del codice civile, ora interessato, come si sa bene, dalla richiesta di referendum, proseguendo velocemente nell'approntamento per l'Assemblea di un testo che è ancora possibile migliorare.

Se, dunque, siamo contrari all'ordine del giorno di non passaggio agli articoli, chiediamo di dare mandato al Comitato dei nove di non limitarsi soltanto all'esame degli emendamenti presentati, ma di verificare se sulla nostra proposta, che ho appena illustrato, o su altre si possano realizzare convergenze. Dopo tale mandato, il Comitato dei nove potrebbe tornare in Assemblea subito dopo la sessione di bilancio, per riferire sui suoi lavori e per arrivare velocemente al recepimento della direttiva comunitaria (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore dell'ordine del giorno di non passaggio agli articoli presentato dal collega Rutelli in quanto, come ho detto assieme al collega Ronchi in sede di discussione sulle linee generali, riteniamo che il provvedimento, lungi dal voler recepire la direttiva CEE, abbia la precisa finalità, fra l'altro truffaldina, di bloccare un referendum per il quale sono state raccolte quasi un milione di firme.

In realtà sappiamo tutti benissimo come l'Italia sia da anni inadempiente rispetto alla direttiva comunitaria. Solo la raccolta delle firme per il referendum ha sbloccato la situazione. Ma, anziché recepire realmente la direttiva, si è cercato di introdurre elementi spuri per bloccare il referendum. Inoltre, pur recependo in termini di principio quanto afferma la direttiva, sono state introdotte deroghe e modifiche che vanificano il significato degli stessi principi assunti nei primi articoli della proposta di legge.

In particolare, si accetta ancora in questo testo (e la situazione fa a pugno con quanto avviene negli altri paesi) l'uccellazione e l'uso dei richiami vivi. È questa la dimostrazione di come non si voglia rispettare non solo la direttiva della CEE ma soprattutto la sensibilità, ampiamente dimostrata, della popola-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

zione italiana e, devo dirlo, anche di questa Assemblea che già l'anno scorso ha espresso chiaramente con un voto la sua volontà di mettere in discussione la legislazione sulla caccia quando ha bloccato i fondi alle associazioni venatorie.

Credo che tutto questo dovrebbe far riflettere. Non possiamo accettare che si faccia passare in quest'aula un provvedimento che non intende raggiungere gli obiettivi per i quali è stata emanata la direttiva, ma soltanto bloccare quello che è ormai un movimento crescente, che vuol mettere completamente in discussione la pratica sportiva della caccia nel nostro paese, pratica che con lo sport, tra l'altro, nulla ha a che fare.

CARLO TASSI. Questo lo dici tu!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando in Commissione, in sede referente, fu approvato il testo di legge di recepimento della direttiva comunitaria, noi del gruppo del Movimento sociale italiano votammo contro. A favore di quel documento votò il pentapartito più il gruppo comunista. Vi era, quindi, una grande maggioranza, allargata al partito comunista.

Ieri, in sede di Comitato dei nove, abbiamo appreso che il gruppo repubblicano ha presentato una serie di emendamenti sostanzialmente in linea con i 2.500 emendamenti ostruzionistici presentati dai gruppi radicale e di democrazia proletaria. Vi è stata, quindi, un'operazione di vero e proprio trasformismo da parte del partito repubblicano, che ha dimostrato ancora una volta come la maggioranza di Governo si sia liquefatta anche sul problema della caccia. Avevamo avuto un'avvisaglia del dissolvimento della maggioranza di Governo allorché si trattò del problema della giustizia. In quella occasione, il partito socialista e il partito liberale andarono, come si suol dire, per la tangente. Sul nucleare la maggioranza

è andata ancora una volta in crisi. Pensavamo che almeno sulla caccia la maggioranza tenesse. Invece no. Il partito repubblicano, improvvisamente, dopo aver votato in Commissione agricoltura, in sede referente, il documento di recepimento, improvvisamente ha mutato linea di condotta ed ha presentato emendamenti che, se accolti, modificherebbero in modo massiccio l'impostazione del documento di recepimento.

È quanto vogliamo denunciare in quest'aula. Intendiamo sottolineare che anche sulla caccia la maggioranza non esiste più.

Voteremo contro la richiesta di non passaggio agli articoli. Noi che vogliamo l'approvazione di una legge di recepimento in tempi rapidi, sia pure non quella licenziata dalla Commissione agricoltura, siamo contrari a qualsiasi forma di ostruzionismo che ritardi l'approvazione di una legge dovuta e che ci ponga in condizione di non dover essere ancora condannati, in sede comunitaria. È per questi motivi che il Movimento sociale italiano voterà contro l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diglio. Ne ha facoltà.

PASQUALE DIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo socialista voterà contro l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli della proposta di legge di recepimento della direttiva CEE.

Credo che alcune considerazioni possano essere svolte rispetto a tale impostazione. Riteniamo che anche nell'ultima fase dell'esame del testo in questione siano nati molti problemi nuovi, esigenze di nuovi approfondimenti, che hanno toccato varie impostazioni. Lo stesso comitato promotore dei referendum contro la caccia ha definito ed articolato una serie di proposte che pongono anche il problema di una disponibilità ad una valutazione generale e complessiva capace di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

consentire il recepimento di taluni punti.

Vi è l'impostazione che il partito repubblicano ha fatto conoscere attraverso una conferenza-stampa, relativa alla proposizione di talune questioni.

Intendo dire che sarebbe forse stato opportuno che tali questioni e questi problemi fossero stati posti anche precedentemente, in sede di esame referente in Commissione agricoltura, là dove credo che ognuno di noi abbia sofferto delle proprie valutazioni e considerazioni sulla impostazione da dare in rapporto alla proposta di legge di recepimento della direttiva CEE. Ci troviamo di fronte ad un problema che investe tutta la complessità del modo di concepire il rapporto con la natura; a situazioni che passano attraverso valutazioni di segno concordante o di segno opposto, rispetto allo stesso fatto di essere cacciatori o meno; ad una serie di problemi che vanno ulteriormente approfonditi, anche alla luce delle considerazioni e delle proposte che sono state avanzate e della volontà ostruzionistica manifestata dal gruppo radicale. Non dobbiamo neppure dimenticare che una valutazione complessiva del problema deve pure tenere conto dell'intendimento del Governo, espresso in sede parlamentare, di elaborare un provvedimento legislativo generale in materia.

È per queste considerazioni, al di là di ogni strumentalizzazione e di ogni richiamo a logiche di schieramento, di fronte ad una vicenda che investe la coscienza dei cittadini italiani, che io ritengo opportuno sfruttare ogni occasione che ci si presenta, anche quella derivante dall'attività del Comitato dei nove, per operare una riflessione, per verificare dettagliatamente la possibilità di trovare una via di uscita, tale da realizzare il massimo di unità possibile ed anche per decidere se incentrare la nostra valutazione su un più ristretto ambito di recepimento della direttiva comunitaria, ovvero inoltrarsi sul più ampio terreno di una disciplina in grado di dare una risposta al quesito referendario già posto in essere. Questa è la posizione che riteniamo più

giusta, nell'interesse generale e con l'obiettivo di consentire a tutti una attenta meditazione su un problema di così grande rilievo sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Nebbia. Ne ha facoltà.

GIORGIO NEBBIA. Il gruppo della sinistra indipendente è contrario all'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli. Nel corso del dibattito svoltosi in Commissione agricoltura, ed anche nella discussione sulle linee generali in quest'aula, il mio gruppo ha sostenuto che occorre giungere al recepimento rigoroso della direttiva comunitaria. Il testo che abbiamo di fronte è insoddisfacente, perché non recepisce in modo concreto e rigoroso la direttiva, ed inoltre perché, secondo alcuni di noi, può diventare uno strumento utilizzabile per evitare il referendum sulla caccia, reclamato da un milione di cittadini.

Le modifiche da apportare riguardano la limitazione del periodo di caccia: con le deroghe previste, esso risulta infatti troppo lungo, nella disciplina al nostro esame, rispetto ai periodi della nidificazione ed alle varie fasi della riproduzione e della dipendenza; in tali periodi gli uccelli selvatici debbono invece, secondo la direttiva, essere particolarmente protetti, e ne deve essere vietata la caccia. Sopravvivono ancora, poi, sia pure mascherati, l'uccellazione e l'uso di richiami vivi, pratiche vietate dalla direttiva comunitaria e che ci proponiamo di eliminare in sede di esame nel Comitato dei nove. È stata introdotta la modifica dell'articolo 842 del codice civile, che a rigore non ha niente a che vedere con la direttiva comunitaria. Taluni di noi si propongono conseguentemente di sopprimere l'articolo 4 del testo in esame, che opera tale modifica. Ci proponiamo, infine, di introdurre una sospensione di alcuni anni dell'esercizio della caccia, al fine di ristabilire gli equilibri ecologici di avviare una riforma che elimini l'uso indiscriminato dei pesti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

cida, i quali — unitamente all'attività venatoria — contribuiscono all'impoverimento delle popolazioni di uccelli selvatici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Facchetti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor Presidente, annuncio che anche il gruppo liberale darà voto contrario sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli. Riteniamo infatti che occorrerebbe piuttosto riflettere sul fatto che siamo in presenza di una proposta di recepimento di una direttiva comunitaria del 1979 e che si tratta di portare a compimento un lungo lavoro parlamentare, iniziato per la verità già nella scorsa legislatura, e che è sfociato, in questa legislatura, in un testo già approvato dall'altro ramo del Parlamento, circa un anno fa, sul quale ha poi lavorato a lungo la Commissione agricoltura della Camera.

Se si tratta di migliorare questo testo, vi è la sede idonea per farlo: il Comitato dei nove potrà discutere gli emendamenti. Certo, affrontare duemila emendamenti significa affermare in altro modo che non si vuole passare all'esame degli articoli. Ciò mi sembrerebbe sbagliato. Il Parlamento deve conservare a sé la facoltà piena di intervenire, decidere e dividersi sulla questione, che, sappiamo bene, passa anche all'interno dei gruppi parlamentari. Perché mai non dobbiamo una buona volta assumere qui dentro una posizione in modo chiaro e perché mai dobbiamo giustificare il rinvio col fatto che vi è una richiesta di referendum?

La richiesta di referendum esiste, e questo è un fatto importante. Nessuno vuole negarlo. È importante come forma di pressione, di cui occorre tenere il debito conto nel nostro legiferare, ma non fino al punto di espropriarci del diritto di legiferare. Se possiamo approvare una buona legge prima della indizione del referendum, non vedo perché non lo si debba fare.

È per questi motivi che annunziamo il nostro voto contrario sull'ordine del giorno di non passaggio agli articoli.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, colleghi, desidero molto brevemente motivare il voto contrario del gruppo della democrazia cristiana sull'ordine del giorno di non passaggio agli articoli presentato dal gruppo radicale.

La ragione del nostro voto è molto semplice. Il gruppo della democrazia cristiana è da anni favorevole al recepimento della direttiva CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici, anche perché il recepimento finora avvenuto tramite un decreto del Presidente del Consiglio è sottoposto al giudizio di costituzionalità davanti alla Corte costituzionale. Anche per questa ragione si rende necessario il recepimento della direttiva CEE.

Siamo favorevoli ad approvare una legge, ed una legge buona. Il testo licenziato dalla Commissione agricoltura della Camera, che già migliora quello approvato dal Senato, reca una impostazione fondamentalmente buona. Non saremo, però, contrari ad esaminare, nel tempo disponibile durante la sessione di bilancio, ulteriori perfezionamenti e miglioramenti, sperando di poter contare davvero sulla volontà di collaborazione di tutte le forze politiche, comprese quelle che si sono accorte di questo problema soltanto oggi, quando è partita la richiesta referendaria, e di poter davvero sviluppare un confronto serio che consenta una soluzione ed una composizione equilibrata dei diversi interessi, tutti rispettabili, che questa materia coinvolge.

Per questi motivi il gruppo della democrazia cristiana voterà contro l'ordine del giorno presentato dal gruppo radicale (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo al voto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Pongo in votazione l'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli presentato dal gruppo radicale.

(È respinto).

Avverto che è stata presentata la seguente proposta di rinvio in Commissione:

«La Camera

considerato che successivamente alla predisposizione del testo della proposta di legge n. 2485 è stata approvata la nuova legge che istituisce — con nuove funzioni e competenze — il Ministero dell'ambiente, e che questo Ministero è investito di una competenza primaria in materia di direttive comunitarie,

delibera

il rinvio alla Commissione della proposta di legge n. 2485 in modo da consentire un'ulteriore riflessione ed elaborazione legislativa alla luce di tale nuova situazione politica ed istituzionale.

«TESSARI, RUTELLI, BANDINELLI, CORLEONE, CALDERISI, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI».

I firmatari insistono sulla loro proposta?

FRANCESCO RUTELLI. A questo punto della nostra discussione, signor Presidente, vorrei ascoltare il parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Meneghetti, vuole esprimere il suo parere?

GIOACCHINO GIANNI MENEGHETTI, *Relatore*. Signor Presidente, inviterei i presentatori a ritirare la richiesta. Considerati, infatti, gli emendamenti presentati, relativi anche all'articolo 1, mi permetterei di proporre all'Assemblea di aggiornare ad una seduta successiva l'esame

degli articoli e degli emendamenti per poi passare alle votazioni.

Considerando che da lunedì prossimo l'Assemblea sarà chiamata ad esaminare il disegno di legge finanziaria e che fino al 20 novembre circa non sarà possibile affrontare questo provvedimento, abbiamo la possibilità (in questo senso c'è l'impegno del relatore e degli altri componenti del Comitato dei nove) di accogliere le richieste presentate poco fa in quest'aula dai rappresentanti dei vari gruppi politici.

Come ho detto, il Comitato dei nove ha la responsabilità non soltanto di esaminare gli emendamenti presentati ma anche di vedere se vi sono delle nuove soluzioni al problema (se saranno accettate dalle forze politiche) per consentire la conclusione dell'*iter* piuttosto travagliato (più di quanto richieda l'argomento) del provvedimento al nostro esame.

Per queste ragioni mi permetto di invitare l'onorevole Rutelli a ritirare la sua richiesta di rinvio alla Commissione della proposta di legge n. 2485 (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, dopo le dichiarazioni rese dal relatore a nome del Comitato dei nove, quali sono gli intendimenti al riguardo?

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, prendiamo atto della posizione espressa dal relatore e precisamente che oggi non si inizierà la discussione degli articoli per dare modo al Comitato dei nove, allargato a tutti i gruppi, anche quelli che non fanno parte della Commissione agricoltura, di riesaminare in profondità il testo che è stato fino ad ora predisposto.

Su queste basi (tutte le nostre premesse e la nostra disponibilità sono integre), accetto la proposta del relatore e ritiro la richiesta di rinvio in Commissione, dando appuntamento a tutti i colleghi interessati a questo argomento al prosieguo, mi auguro positivo, di questa battaglia parlamentare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli quindi, dopo le precisazioni del relatore, ritira la richiesta Tessari di rinvio alla Commissione.

Prendo atto che non vi sono opposizioni alla proposta avanzata dal relatore. Pertanto, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 24 ottobre 1986, alle 9,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 17,10.

**Trasformazione e ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione a risposta scritta Pernice n. 415191 del 6 maggio 1986 in interrogazione con risposta in Commissione n. 502856 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Carlotto n. 4.17915 del 22 ottobre 1986.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. MARIO CORSO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,5.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PERNICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

in data 16 ottobre 1984 era stata presentata analoga interrogazione al ministro del tesoro rimasta sino ad oggi senza risposta;

a norma dell'articolo 18 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, è stata assegnata al comune di Mazara del Vallo, nel triennio 1981-1983, la complessiva somma di lire 71,5 miliardi, per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal terremoto del giugno 1981;

che ulteriori somme sono state assegnate con la legge 13 agosto 1984, n. 462, e con l'articolo 11 della legge 22 dicembre 1984, n. 887;

che tali somme, incamerate dal comune di Mazara del Vallo, sono state depositate presso la tesoreria comunale, mentre i contributi assegnati ai privati cittadini per riparazioni o ricostruzioni sono stati, nelle more della concessione, accreditati a vari istituti di credito, tanto che alla chiusura dell'esercizio finanziario 1983 è risultato un saldo del conto per lire 51.793.818.805;

l'amministrazione comunale ha preso atto, con delibera di giunta, che l'ammontare degli interessi attivi maturati su tale somma per l'anno 1982 è stato di lire 1.740.955.719, e per l'anno 1983 di lire 4.373.508.586, sottolineando che era necessario chiedere un parere al Ministero

del tesoro ai fini di un trattamento univoco da parte degli istituti bancari —:

quale è stato il tasso di interesse corrisposto dalle singole banche e le condizioni contrattuali;

se il ministro del tesoro ha operato una verifica sul rispetto da parte del comune di Mazara del Vallo del decreto ministeriale 8 settembre 1981, che stabilisce il tasso di interesse da corrispondersi dalle banche alle amministrazioni;

se il comune di Mazara del Vallo ha proceduto alla approvazione del testo della convenzione con le aziende di credito per la gestione dei fondi del terremoto, in osservanza a quanto disposto dal decreto ministeriale 4 ottobre 1982;

se, infine, il comune di Mazara del Vallo ha ottemperato nei termini, a quanto disposto dall'articolo 7 della legge 13 agosto 1984, n. 462. (5-02856)

BELARDI MERLO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'ente ferrovie dello Stato in applicazione della legge 11 aprile 1986, n. 113 « Piano straordinario per l'occupazione giovanile » tra i requisiti per l'assunzione, con contratto di formazione e lavoro, avrebbe richiesto di « avere soddisfatto gli obblighi di leva e non doverli soddisfare nel periodo di durata contrattuale, a pena risoluzione del contratto a tempo determinato » —:

se ciò corrisponda a realtà ed in caso affermativo se non sia in contrasto con l'articolo 3 della legge n. 863 del 1984 in quanto in esso è espressamente previsto che i tempi e le modalità di svolgimento dell'attività di formazione e lavoro devono essere in coerenza con le disposizioni legislative che disciplinano i rapporti di lavoro subordinato. (5-02857)

LANFRANCHI CORDIOLI, CRIPPA E TAGLIABUE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in considerazione delle notizie apparse sul quotidiano *La Stampa*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

del 16 ottobre 1986 secondo le quali il ministro della sanità avrebbe « il sospetto che a Bergamo i tecnici facciano saltare 50-60 analisi sulle 1.800 che un laboratorio fa in media al giorno, consegnando risultati fasulli per rivendersi agli istituti privati, a un quarto del prezzo, il kit, cioè la strumentazione per gli esami »;

premessi che queste dichiarazioni hanno creato allarmismo nella popolazione e preoccupanti interrogativi negli operatori -:

se corrisponde al vero:

quanto dichiarato dal ministro della sanità;

quali le fonti dell'informazione;

quali gli interventi messi in atto per verificare il sospetto e, in caso positivo, quali interventi intende il ministro adottare onde por fine a detti illeciti e perseguire i responsabili. (5-02858)

PASTORE E TORELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

a) il raddoppio dello spostamento a monte della ferrovia nella riviera Ligure di Ponente è un'opera fondamentale ed indifferibile per i traffici commerciali turistici tra l'Italia e gli altri paesi della Europa occidentale ed in particolare la Francia;

b) in tal senso quest'opera deve ritenersi di interesse nazionale e non meramente locale;

c) sono sorti disaccordi tra l'amministrazione ferroviaria e gli amministratori dei comuni litoranei, compresi tra Finale Ligure ed Andora, circa il progetto dell'opera ed il relativo costo;

d) l'amministrazione ferroviaria intenderebbe addossare l'onere del costo aggiuntivo dell'opera, quantificato in circa 300 miliardi di lire (costo aggiuntivo risultante dalle modifiche al tracciato richieste dagli enti locali) ai comuni interessati;

e) tale richiesta appare agli interroganti illegittima sotto il profilo costituzionale perché mira ad assegnare agli enti locali compiti impropri, mentre, peraltro, è compito specifico delle Ferrovie dello Stato provvedere alla progettazione dell'opera, ai relativi appalti ed al conseguente onere finanziario -:

1) se si intenda rivedere *ex novo* l'intera problematica del raddoppio e dello spostamento a monte della ferrovia nella riviera Ligure di Ponente, alla luce delle considerazioni svolte in premessa;

2) se si intenda rivedere l'atteggiamento nei confronti degli enti locali interessati al problema, instaurando un dialogo ed un rapporto costruttivo per la definitiva realizzazione dell'opera. (5-02859)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se la bocciatura di alcune studentesse già frequentanti la IV B-Amministrativo dell'istituto tecnico commerciale di Maglie nella sessione estiva dell'anno scolastico 1985-1986 sia da collegarsi ad eventi spiacevoli avvenuti nello stesso istituto durante lo stesso anno scolastico;

se non ritenga il ministro di dover indagare sui motivi delle richieste di trasferimento in massa di docenti, non docenti e studenti che, pur essendo residenti in Maglie, preferiscono altre sedi, più disagiate, pur di trovare maggiore serenità di rapporto col capo d'istituto;

se non ritenga, infine, di dover promuovere una ispezione per verificare l'attuale situazione esistente presso l'istituto tecnico di Maglie. (5-02860)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, se non doveroso, riportare nella sede competente le determinazioni prese dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione circa la « razionalizzazione e ristrutturazione degli indirizzi esistenti nella scuola secondaria superiore » prima di emanare in me-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

rito delle norme che di fatto poi svuoterebbero di contenuto qualsiasi iniziativa legislativa. (5-02861)

POLI BORTONE E MENNITTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.*
— Per sapere:

se non intenda stanziare immediatamente fondi adeguati per impedire che il

castello Alfonsino (o Forte a Mare), continui ad andare inesorabilmente in rovina, considerato che l'antemurale del porticcio interno del portale datato 1609, è andato ormai completamente distrutto;

se non ritenga che tale intervento debba essere immediato per evitare la sorte subita nei mesi scorsi dal castello di Reggio Calabria, su cui si è intervenuti soltanto dopo il crollo. (5-02862)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere quali iniziative ritenga di prendere per consentire la possibilità di un collegamento telefonico con il premio Nobel per la pace Sacharov, « libero » nell'esilio « dorato » (secondo le notizie *Tass*) in quel di Gorki, vale a dire nel « paradiso terrestre » della libertà dei proletari, quale è, per definizione ed assioma marxista-comunista, l'URSS, tenuto conto che un parlamentare di estrema sinistra italiano è riuscito a parlare telefonicamente con tale padre Machato detenuto nelle tenebrose carceri cilene sotto la dittatura del generale Pinochet. (4-17920)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premessa la dichiarazione rilasciata al *Corriere Padano* (settimanale a « tiratura piacentina ») del 17 ottobre 1986 dal procuratore della repubblica di quella città — giudice che già in altra occasione ebbe a definire una interrogazione parlamentare sull'atteggiamento giudiziario verso gli imprenditori morosi per i contributi sociali per l'INPS « atto di apertura delle ostilità » tra un avvocato e un giudice, in sede di denuncia al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Piacenza, fatta da quel magistrato contro quel professionista — che qui di seguito, per chiarezza e documentazione si riporta: « Nei giorni scorsi il deputato Carlo Tassi si peritò di recapitare personalmente alla segreteria della procura la fotocopia — una delle decine distribuite — della risposta fornita dal ministro delle finanze alla interrogazione n. 4-10199 in data 4 luglio 1985: un trofeo di vittoria della coraggiosa azione di disturbo e di diffamazione condotta, sotto l'usbergo dell'immunità parlamentare, alle spalle della mia persona. Si tratta di una

risposta tardiva, fallace, a giusta misura della trama di tipo piduista intentata a mio danno. Infatti, nella suddetta risposta, datata 2 ottobre 1986, ci riferisce che "è in corso indagine penale riguardante il rapporto ex articolo 2 c.c.p. dell'intendenza di finanza di Piacenza n. 28 Ris. del 5 marzo 1986, relativo all'accertamento di valore di un appartamento acquistato dal dottor Angelo Milana, procuratore della Repubblica di Piacenza, effettuato dal locale Ufficio del Registro", mentre il relativo procedimento risulta essere stato da tempo definito dall'ufficio del Giudice istruttore di Firenze, con decreto di archiviazione 19 maggio 1986, procedimento penale n. 947 del 1986. La stessa sorte risulta aver subito l'analogo rapporto al Consiglio superiore della magistratura: come si vede le menti lucide hanno fiutato subito l'aria. Non avevamo notizia di un altro rapporto alla procura generale della Corte dei conti, ma se farà i conti, si accorgerà che a norma dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 151, il valore venale dell'appartamento da me acquistato è determinabile in ragione di lire 92.152.000. Per la verità non c'è nemmeno bisogno di farli perché il valore iniziale di lire 11.040.000, definito nel 1972, non può essere aumentato di venticinque volte nell'arco di dodici anni, a meno di trovarci nel Bangladesh! Si è voluto pescare nel torbido, ma si è caduti nel ridicolo e ci dispiace che ne sia rimasto coinvolto il ministro delle finanze, evidentemente disinformato. Cercheremo la via giusta per far conoscere allo stesso ministro gli esatti termini della questione, grati se qualche lettore del giornale, magari un esponente repubblicano, ci darà una mano »;

ritenuto che il punto nodale della vessata questione non è la perseguibilità penale (che per imposte indirette evase non esiste nel nostro sistema), ma se si potrà ritenere compatibile la permanenza alla presidenza di una Commissione tributaria di primo grado, di un magistrato che al primo acquisto di un immobile evade oltre il 40 per cento dell'imposta di regi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

stro pur potendo fruire come ha fruito della facilitazione del 2 per cento relativa alla cosiddetta legge Formica -:

se non sia caso di provvedere a doverosi e opportuni richiami per il linguaggio usato, con attribuzione calunniosa, diffamatoria e gratuita di « piduista » (tra l'altro nei confronti di un noto e dichiarato antimassone);

se il ministro di grazia e giustizia intenda interessare il Consiglio superiore della magistratura e direttamente intervenire con approfondita indagine in merito. (4-17921)

CUOJATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che da una stima recentemente effettuata dalla Confindustria è risultato un enorme calo del volume di sigarette vendute dai regolari canali di distribuzione dovuto ad un considerevole incremento del contrabbando e del commercio abusivo - se sono in atto o allo studio misure efficaci per reprimere tale attività criminosa. (4-17922)

CARLOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che

con un tortuoso ma praticabile meccanismo grossi importatori-allevatori zootecnici ottengono, con evidenti forzature, rimborsi IVA sui capi importati (circa 20 miliardi annui solo sulla provincia di Cuneo) con notevoli vantaggi economici a danno del fisco e con danno per gli altri allevatori in conseguenza della sleale concorrenza;

è inaudito che il fisco rinunci a svariati miliardi quando rincorre gli spiccioli opprimendo i piccoli operatori con una serie di soffocanti burocratici controlli -:

quali provvedimenti si intendono prendere per risolvere l'anomala situazione già peraltro evidenziata dall'interrogan-

te con una proposta di legge tendente ad ottenere la modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. (4-17923)

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

il provveditore di Como ha chiesto ai direttori didattici di fornire l'elenco degli insegnanti disponibili all'insegnamento della religione cattolica nonché l'elenco di coloro che si sono dichiarati non disponibili;

un solo direttore didattico si è rifiutato di fornire il secondo elenco non giudicando la richiesta funzionale alle esigenze d'ufficio;

il provveditore ha poi trasmesso anche il secondo elenco al Vescovo della diocesi -:

quale sia l'opinione del ministro sull'argomento, e se il provveditore abbia agito in modo così opinabile sul piano del rispetto della libertà individuale in base a precise disposizioni del ministro stesso. (4-17924)

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

da un rapporto della Guardia di finanza di Como che controlla, attraverso la stazione navale di Nobiallo di Menaggio (Como) il lago di Como, ma anche i laghi del Garda, il Maggiore, il Ceresio e il lago di Varese, emerge un allarmante quadro di occupazione abusiva delle aree demaniali sui laghi del Nord-Italia;

l'intervento della Guardia di finanza ha già accertato numerose violazioni ed elevato ammende che ammontano a miliardi di lire, nonché l'invio delle pratiche alle procure della Repubblica interessate;

tali occupazioni abusive delle aree demaniali in più punti delle rive dei laghi ha già provocato un grave deturpamento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

dell'ambiente naturale o sottratto all'uso della collettività spazi pubblici e bellezze della natura;

non sono poche le costruzioni abusive di impianti, darsene, locali in muratura, fino al punto che le stesse darsene di Como non rispetterebbero le norme legislative in materia -:

a) se è già acquisito il rapporto della Guardia di finanza di Como frutto del lavoro attento posto in essere dalla stazione navale di Nobiallo di Menaggio (Como) e qual'è l'opinione e gli interventi che si intendono tempestivamente produrre perché si provveda a ristabilire, rispetto alla abusiva privatizzazione, la liberalizzazione delle aree demaniali poste in riva ai laghi del Nord-Italia;

b) qual'è la situazione che dal rapporto della Guardia di finanza di Como emerge a proposito delle aree demaniali abusivamente occupate sulle rive del lago di Como, quali sono le località maggiormente colpite e come si pensa di operare per rimettere in pristino le situazioni preesistenti alla occupazione abusiva e il rispetto del paesaggio e dell'ambiente naturale;

c) se non s'intenda, sulla base del rapporto della Guardia di finanza, mettere a punto un piano di intervento che in tempi definiti restituisca ad un uso pubblico le aree demaniali abusivamente occupate sulle rive del lago di Como coordinando con i comuni interessati le iniziative idonee per restituire l'accessibilità alle aree demaniali ai cittadini. (4-17925)

DARDINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che

il 5 novembre 1981 il giovane Tommasi Paolo, nato a Lucca il 28 aprile 1958, residente in Lucca, matricola 102/58/004504/28 aprile 1958 fece domanda di assegnazione al servizio civile quale obiettore di coscienza,

la domanda non fu accolta;

ai primi di febbraio 1983 il Tommasi fece ricorso al TAR, che accolse il ricorso in data 3 marzo 1983, determinando quindi la sospensione della chiamata di leva;

il 5 dicembre 1985 il Ministero difesa ha accolto l'istanza della obiezione di coscienza;

il 15 febbraio 1986 il Tommasi ha chiesto la dispensa dalla ferma, sulla base della circolare ministeriale 500081/3 del 19 settembre 1979, ma soprattutto ai sensi dell'articolo 100 lettera b del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, applicabile per la equiparazione degli obiettori di coscienza ai cittadini tenuti al servizio militare;

il 30 aprile 1986 tuttavia il Tommasi ha avuto l'assegnazione al comune di Maranello (Modena) — con cartolina 4/397/O.C. Minidife distretto di Pisa — dove si è presentato il 28 maggio 1986;

il Tommasi ha avanzato nuova domanda di messa in congedo, in quanto il ritardo è dipeso dallo stesso ministro della difesa, al quale il TAR ha dato torto (dunque illegittimità del rifiuto di accoglimento della domanda quale obiettore) -:

se non si ritenga di conseguenza applicabile il secondo comma della circolare LEV/800001/3/SAM del 5 marzo 1986 per illegittimità del provvedimento riconosciuta alla stessa amministrazione;

se non si ritenga che il Tommasi debba essere messo in congedo, essendo tra l'altro trascorsi 5 anni dalla prima domanda. (4-17926)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.*
— Per sapere — premesso che

dal 1983 il Poligrafico zecca avrebbe prodotto francobolli patinati in superficie che non assorbono il timbro postale di annullamento, che può essere cancellato con un leggero sfregamento effettuato con una normale gomma da matita;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

interessati al fenomeno sarebbero anche francobolli della serie alti valori con tagli del valore di lire 5.000 e 10.000;

di tali francobolli, cancellati e riciclati, sarebbe nato un fiorente commercio, essendo possibile frodare l'amministrazione postale senza alcun rischio con lo utilizzo reiterato degli stessi francobolli già precedentemente utilizzati -:

se è vero che tali francobolli vengono mantenuti in corso. (4-17927)

CAPANNA E GORLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione all'arresto di diversi dirigenti del Movimento Democratico Popular del Cile (MDP) tra cui il presidente Jerman Correa e il vice presidente padre Rafael Marotto, detenuti nella « tercera comisaria » di Santiago, e del consigliere politico del MDP Patricio Hales, trasferito in cella di isolamento al carcere del « Capucino » sempre a Santiago - quali iniziative intenda prendere al fine di ottenere la scarcerazione dei suddetti detenuti, che, al pari di altre decine di migliaia di prigionieri politici, vengono trattenuti illegalmente nelle carceri cilene. (4-17928)

GORLA, RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere - in relazione al caso della bambina Patricia Appiah di 9 anni arrivata a Roma giovedì mattina dove era attesa all'aeroporto di Fiumicino dalla madre signora Grace Appiah, dal marito della madre Pietro Angius, cittadino italiano -:

i motivi per i quali alla piccola Patricia è stato vietato l'ingresso nel nostro paese, nonostante la presenza della famiglia e nonostante la giovanissima età, nonché gli evidenti disagi se non pericoli ai quali in questo modo si andava esponendo la bambina, rispedita come un pacco postale, senza aiuto di alcun tipo, senza denaro, né una destinazione precisa al suo paese d'origine;

quali interventi intendano prendere per porre riparo a questa vergogna e per consentire alla piccola Patricia di ricongiungersi con sua madre. (4-17929)

CARDINALE E DE GREGORIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non ha ritenuto di istituire in Basilicata un ufficio periferico dell'« Ispettorato centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agro-alimentari e delle sostanze di uso agrario o forestale », attribuendo invece, come risulta dal decreto ministeriale del 12 agosto 1986 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 6 settembre 1986, la competenza territoriale per la provincia di Potenza alla sede periferica di Pontecagnano (Salerno) e per la provincia di Matera alla sede di Bari, continuando così a dividere la regione in due parti e senza tener conto dell'esistenza presso l'Università di Basilicata della facoltà di agraria con corso di laurea in scienze dell'alimentazione;

se non ritiene quindi di modificare il provvedimento istituendo anche in Basilicata una sede territoriale dell'ispettorato centrale. (4-17930)

FALCIER, MALVESTIO E RIGHI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

è imminente la presentazione del progetto di legge per la regolamentazione del sistema radio-televisivo italiano;

le regioni, in considerazione delle loro diverse caratteristiche ambientali, socio-economiche e culturali, dovrebbero avere nel loro ambito un ruolo primario nella formazione dei bacini di utenza per le emittenti private e quindi per la assegnazione delle frequenze radio-televisive;

per lo svolgimento di tale funzione le regioni dovrebbero assumere una funzione determinante al fine di garantire nel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

proprio territorio il miglior possibile equilibrio tra il servizio pubblico e quello privato —:

se non ritenga opportuna che, con la nuova regolamentazione legislativa, ogni nuova domanda di concessione di autorizzazione per l'esercizio dell'emittenza privata dovrà avere, prima di essere approvata dal Ministero competente, il parere del Comitato regionale per il servizio radio-televisivo competente per territorio, organo al quale sarebbe attribuita la garanzia dell'equilibrio di cui alle premesse. (4-17931)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che la USL 28 di Locri (Reggio Calabria) a distanza di soli ventitre giorni ha accettato il giorno di Capodanno 1984 una offerta di campagna pubblicitaria avanzata da una sospetta società i cui numeri di telefono indicati corrispondono a persone completamente ignare, che con la società non hanno nulla a che fare;

che per tale campagna è stata versata anticipatamente una somma di diverse decine di milioni;

che nel certificato antimafia la società è indicata come operante in settori di attività anche diversi da quello della promozione pubblicitaria, come quello delle « costruzioni » e « carpenterie »;

che l'accoglimento della proposta pubblicitaria è stata fieramente avversata a distanza di sette mesi dal presidente dell'assemblea della USL 28;

che sussistono gravissimi sospetti di irregolarità nella commessa di cui sopra —:

1) se siano a conoscenza di quanto pubblicato dal settimanale indipendente della Calabria *Il Provinciale* nei numeri 38, 39 e 40 del mese di ottobre 1986;

2) se possano essere messe in relazione le circostanze che hanno portato all'incarico pubblicitario e gli attentati che ha subito il presidente dell'assemblea della USL 28 che aveva fieramente avversato l'incarico medesimo;

3) se risponda al vero quanto si afferma pubblicamente che le indagini seguono il passo, contrariamente a quanto è avvenuto nello stesso comprensorio giudiziario per casi analoghi, per interventi politici e per strani intrecci di parentela a cui lo stesso giornale ha accennato;

4) se questo caso, che vivamente appassiona l'opinione pubblica locale, abbia per protagonisti anche personaggi politici a cui sarebbero stati diretti assegni provenienti da un sindacalista inquisito per associazione a delinquere di stampo mafioso in relazione alla sua attività nel settore della sanità;

5) se indipendentemente da ogni altro accertamento non si intenda interessare della poco chiara vicenda l'Alto Commissario per la lotta alla mafia;

6) se risponda al vero che nonostante la somma di sospetti e di interrogativi che fioriscono intorno al caso complessivo, alcuni dei quali basati già su certezze acquisite dalla documentazione riferita da *Il Provinciale*, ancora non sia stato preso alcun provvedimento da parte delle autorità competenti per oggetto e per territorio. (4-17932)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene congruo, con l'inflazione del 1986, il compenso di lire 8.600 erogato in favore di docenti come indennità di esame di licenza media. (4-17933)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

all'interrogazione n. 4-12095 concernente la scelta da parte del docente delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

quattro giornate di riposo, spettanti in sostituzione delle festività soppresse, il ministro ha testualmente risposto che tale scelta può essere esercitata esclusivamente durante il periodo fra il termine delle lezioni e degli esami e l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo;

l'insegnante Campi Baraldi Lilliana in servizio presso la scuola elementare statale « R. Sanzio » di Trento, in data 21 giugno 1985 chiedeva come giornata di riposo i giorni 2-3-4-5 settembre 1985;

il direttore didattico in data 1° luglio 1985 non glielo concedeva « perché nel periodo richiesto sono previste attività ex articolo 11 della legge n. 517 d.d. 4 agosto 1977 » -:

se non ritenga illegittimo tale provvedimento in considerazione del fatto che nei giorni 2-3-4-5 non si svolgono attività didattiche. (4-17934)

POLI BORTONE E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quanti e quali presidi multizonali di prevenzione previsti dall'articolo 22 della legge n. 833 del 1978, sono stati realizzati sul territorio nazionale ad otto anni dall'entrata in vigore della legge. (4-17935)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno che il Comitato per le pari opportunità e la Commissione per le pari opportunità riferiscano annualmente al Parlamento sul lavoro svolto e sulla situazione della donna in Italia. (4-17936)

MENSORIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

per quali motivi politici e tecnici non è stato ancora approvato nel Consiglio dei ministri il decreto sul ruolo del medico:

per quali motivi il Governo ha convocato le parti interessate alla vertenza per il rinnovo contrattuale del comparto sanitario in data 31 ottobre 1986, pur sapendo che erano state già proclamate massicce manifestazioni di sciopero nei giorni precedenti. Si è determinata purtroppo una drammatica situazione, caratterizzata da una profonda contrapposizione tra le associazioni sanitarie restie a presentare la loro piattaforma ed il Governo che intende recuperare, tramite decreto, le norme delle incompatibilità. Senza dubbio l'istituto delle incompatibilità rappresenta un atto sacrosanto e doveroso non per la qualificazione del medico e delle strutture sanitarie, ma soprattutto per i giovani laureati alla ricerca di più ampi spazi occupazionali. Risulta, però, del tutto iniqua ed inaccettabile una siffatta limitazione professionale, prima che venga definito il tetto retributivo. Sarebbe certamente più logico che prioritariamente venisse approvato il decreto sul ruolo medico e poi alla fine, quello sulle incompatibilità, previa definizione della normativa per il rinnovo contrattuale. Solo in tal modo sarebbe possibile evitare le manifestazioni di sciopero che comportano effetti devastanti sulla credibilità morale, professionale ed economica degli operatori della sanità, nonché sulla funzionalità del servizio sanitario e quindi sui diritti sacrosanti dei cittadini. Se è vero, pertanto, che la qualità della vita e l'indice di civiltà dipendono anche dall'efficienza del sistema sanitario, è altrettanto vero che le continue conflittualità vanificano il già precario avvio della riforma sanitaria. Siffatta anomala situazione finisce purtroppo con il compromettere proprio il prestigio e la dignità professionale dei medici, che lavorano da sempre con sacrificio ed abnegazione nell'interesse superiore della salute e del diritto sacrosanto del cittadino.

L'interrogante chiede, dunque, di conoscere quali sono i propositi del Governo per dirimere la contrapposizione tra le parti e definire con immediatezza il nuovo accordo collettivo nazionale di lavoro per il rinnovo contrattuale, che si trascina

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

stentatamente dal lontano 30 giugno 1985, affinché venga ridisegnato un nuovo modello di sanità pubblica capace di recuperare la centralità del medico nel contesto del servizio sanitario nazionale.

(4-17937)

POLI E GROTTOLA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano in corso trattative con la « CANON Italia S.p.A. » per l'acquisto di prodotti commercializzati in Italia dalla azienda suddetta;

sulla base di quali criteri si stia svolgendo la trattativa e se vi siano condizioni di favore che consentano una sua positiva conclusione;

se le trattative siano state svolte direttamente con la « CANON Italia SpA » e, nel caso fossero presenti nella trattativa società intermediarie, quali siano le ragioni che hanno indotto l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a ravvisare la necessità di avvalersi dell'opera di questa ultima. (4-17938)

SINESIO, GRIPPO, CAFARELLI, CARRUS, BARONTINI, CASINI PIER FERDINANDO, RUSSO RAFFAELE, GHINAMI, ORSINI GIANFRANCO, BOSCO BRUNO, RIGHI, NUCCI MAURO, LAGANA, ROSINI, DE LUCA, NONNE E PUMILIA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza che la SABENA e la SCANDINAVIAN AIRLINES (SAS) hanno concordato l'avvio di « intensi » negoziati su un piano di cooperazione per dar vita ad una compagnia atta a gestire il traffico intercontinentale per conto di entrambe, che renderebbe più concorrenziale alla compagnia Nazionale sul mercato del trasporto aereo internazionale e quale è la politica aziendale dell'ALITALIA per il prossimo decennio. (4-17939)

SINESIO, GRIPPO, BOSCO BRUNO, RIGHI, LAGANA, NUCCI MAURO, ROSINI, DE LUCA, NONNE, PUMILIA, CAFARELLI, CARRUS, BARONTINI, CASINI PIER FERDINANDO, RUSSO RAFFAELE, GHINAMI, ORSINI GIANFRANCO E BONFERRONI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza delle novità nel trasporto aereo internazionale. Infatti la Lufthansa introdurrà dal 1° novembre una nuova *Business class* su tutti i voli europei, con *standards* di qualità molto più elevati dalla tradizionale « classe economica » e ristrutturerà totalmente gli interni della propria flotta a breve e medio raggio (Boeing 737, 727 e AIRBUS A 310). Il nuovo servizio a bordo degli aerei creerà una maggiore disponibilità di spazio per i passeggeri, e la distribuzione dei pasti caldi su ogni volo anche di durata di due ore, con un aumento del numero degli assistenti di volo a disposizione a bordo.

Tutto questo renderà più concorrenziale per l'Alitalia il mantenimento del traffico internazionale se non saranno adeguati con immediatezza la trasformazione degli aerei della flotta nazionale. (4-17940)

POLI BORTONE E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno che il Comitato per le pari opportunità funzionante alle dipendenze della Presidenza stessa pubblici un bollettino mensile per informare sull'attività svolta dal Comitato stesso e dai diversi gruppi parlamentari; e sulle iniziative di ordine legislativo, a livello comunitario e nazionale, che interessano le donne;

se non ritenga che la diffusione nel bollettino stesso possa essere rivolta anche alle donne emigrate al fine di garantirne l'informazione sui loro diritti e doveri. (4-17941)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno che la Commissione per le pari opportunità funzionante alle dipendenze del Ministero pubblici un bollettino almeno quindicinale contenente tutte le opportunità lavorative per le donne, corsi di formazione professionale ecc. (4-17942)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali siano le reali determinazioni in merito alle allarmistiche notizie diffuse dalla stampa sui collegamenti Lecce-Bari e la soppressione dei treni rapidi;

quali valutazioni abbiano eventualmente indotto il ministro dei trasporti ad isolare sempre più Lecce dal resto d'Italia con grave danno per l'economia del Salento vuoi per il settore agricolo vuoi per il settore turistico;

se ha studiato mezzi di trasporti alternativi (che non sia la «diligenza»!) per contribuire a creare benessere e stabilità economica nelle popolazioni. (4-17943)

GATTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

da tempo si rendeva necessario ed urgente dotare il comune di Gallarate (Varese) di un ufficio sufficientemente ampio e moderno adeguato alle aumentate attività produttive e commerciali di una città in costante espansione; è opportuno però rilevare che la ubicazione del nuovo edificio dove sono allocati gli uffici postali è decentrata e posta ad una certa distanza del centro storico cittadino;

lo spostamento degli uffici postali ha provocato disagi e disappunto, in particolare alla popolazione anziana, che non avendo mezzi di trasporto adeguati raggiunge il nuovo edificio con difficoltà;

l'amministrazione comunale facendosi interprete dei disagi e delle esigenze espresse da parte della cittadinanza si è detta disponibile a mettere a disposizione della amministrazione delle poste, i locali in uso precedentemente, addossandosi eventuali spese di gestione, allo scopo di garantire alcuni servizi indispensabili -:

se intende considerare positivamente le proposte avanzate dalla amministrazione comunale di Gallarate, onde garantire un seppur limitato servizio postale nel centro storico cittadino, allo scopo di alleviare i disagi provocati dallo spostamento dell'ufficio postale preesistente. (4-17944)

CAPECCHI PALLINI, PALMIERI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

in data 5 giugno 1986 è stata emanata dall'amministrazione della difesa una circolare sull'obiezione di coscienza;

nella sua comunicazione alla Commissione difesa in data 17 settembre dichiarava di sottoporre la circolare all'attenzione e al giudizio della Commissione per un'adeguata meditazione;

da più di un mese varie associazioni convenzionate hanno chiesto, senza ottenere risposta, un incontro al ministro;

come risulta da indicazioni delle associazioni e dalle disposizioni emanate da alcuni distretti militari la circolare sarebbe già operante -:

se non ritenga opportuno sospendere l'efficacia di tale circolare in attesa del parere della Commissione esplicitamente richiesto dal ministro e dell'incontro con gli enti convenzionati con il Ministero. (4-17945)

CALVANESE, AULETA E GEREMICCA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, dei lavori pubblici, per i beni culturali ed ambien-*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

tali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

l'assetto idrogeologico del territorio del comune di Castel San Giorgio è gravemente compromesso dall'esistenza di numerose cave e discariche abusive;

in particolare nella località denominata « collina del Drago » sono stati effettuati sbancamenti selvaggi, tagli sconsigliati del bosco ceduo, sconvolgimento di un canale naturale che serviva per il deflusso delle acque, che hanno prodotto non solo la distruzione dell'ambiente ma anche continui e gravi pericoli per gli abitanti della frazione Trivio, sulla quale con frequenza si riversano inondazioni con fanghi e detriti vari;

le condizioni di vita nelle prospicenze delle discariche, per le esalazioni tossiche provocate dagli scarichi abusivi di sostanze chimiche, e nei pressi delle cave, per le polveri e il rumore provocato dalla esplosione delle mine usate nella lavorazione, diventano sempre più insopportabili;

quei cittadini e quelle forze politiche che si oppongono a tale uso distorto del territorio sono di frequente sottoposti ad intimidazioni;

il titolare di una delle cave abusive ha addirittura citato in giudizio, chiedendo un miliardo di lire a titolo di risarcimento danni, gli amministratori comunali che avevano chiuso una cava di sua proprietà —

1) l'elenco delle cave attive e regolarmente autorizzate e delle discariche presenti nel comune di Castel San Giorgio, redatto ai sensi delle vigenti leggi;

2) quali provvedimenti urgenti si intenda prendere per fermare la devastazione del territorio del comune di Castel San Giorgio. (4-17946)

BELLUSCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che con esposto del 25 luglio 1986 — trasmesso anche al Presidente della Re-

pubblica in funzione di Presidente del Consiglio superiore della magistratura, al Consiglio superiore della magistratura, al Ministro della giustizia, al Procuratore generale presso la Corte suprema di cassazione, al Consiglio nazionale forense, oltretutto ai Consigli dell'ordine forense di Roma e di Cosenza ed all'Unione delle Curie — l'avvocato Achille Morcavallo rappresentava « l'anomalo e contraddittorio comportamento tenuto all'udienza del 10 luglio 1986 delle Sezioni unite della Corte suprema di cassazione dal sostituto procuratore generale dottor Mario Caristo », il quale gli imputava addirittura una corresponsabilità, e per giunta di non lieve incisività, nella crisi della giustizia per aver « invaso » il Sommo Giudice della legittimità di una valanga di regolamenti preventivi di giurisdizione con cui egli riesce a sospendere i giudizi di merito ogniqualvolta ritiene che i suoi clienti abbiano torto epperò intasando l'esercizio della funzione giurisdizionale delle SS.UU. e frenandone quindi il corso;

che, invece, con le certificazioni allegate alla sua denuncia, l'avvocato Achille Morcavallo ha dimostrato che a fronte dei soli 5 (cinque) regolamenti di giurisdizione addebitatigli dal sostituto procuratore generale d'udienza, nel primo semestre del 1986 egli ne avrebbe potuto, sol che lo avesse voluto, proporre ben 233 (duecentotrentatre) e nel 1986 ben 384 (trecentoottantaquattro), pur solo con le vicende contenziose incoate in due soltanto (sezione di Catanzaro del Tar della Calabria e giudice mandamentale del Lavoro di Cosenza) dei molti, dei tanti e tanti di più nei quali, in tutti i Fori di tutt'Italia, è impegnato quale difensore;

che, comunque, il ricorso per regolamento preventivo di giurisdizione è istituito tuttora codificato ed, oltretutto, già dichiarato perfettamente costituzionale dal giudice delle leggi con sentenza numero 73 del 30 maggio 1973;

che, nella esposizione del ricorso, l'avvocato Morcavallo ha anche richiamato la alta sorveglianza su tutti gli uffici giu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

diziari, su tutti i giudici ed in specie su tutti i magistrati del pubblico ministero, attribuita al ministro di grazia e giustizia dall'articolo 13 del regio decreto legge n. 511 del 31 maggio 1946 -:

quali iniziative ritenga di poter promuovere nell'ambito delle sue competenze, per sottoporre al vaglio degli organi all'uopo preposti (innanzitutto il Procuratore generale della Corte suprema di Cassazione e soprattutto il Consiglio superiore della magistratura) la condotta del sostituto procuratore generale della Corte suprema di cassazione, di cui al presente episodio. (4-17947)

POLI BORTONE E TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in base alla risposta fornita alla interrogazione n. 4-14237 relativa alla richiesta formulata dalla signora Simonetta Patti di essere assunta dal Ministero -:

i nomi delle tre persone assunte con mansioni esecutive, la data di assunzione, il titolo di studio e come la Farnesina operi per stabilire « il grado di invalidità » e « la rispondenza alle esigenze di servizio » posto che alla data della domanda presentata dalla Simonetta Patti - 14 dicembre 1983 - vi erano altre 6.000 domande di assunzione riguardanti la categoria degli invalidi civili;

se esista alla Farnesina una graduatoria delle domande presentate ai sensi della legge n. 482 del 1968 e se per caso le assunzioni non avvengano su base clientelare, favorite - e consentite! - dall'articolo 16 della legge menzionata. (4-17948)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero quanto scrive l'agenzia *Punto Critico* che nella previsione del comma c, aggiunto all'articolo 3 della legge n. 16 del 1980 mediante una modifica apportata dalla legge 5 aprile 1985, n. 135, rientra soltanto la « Salini

Costruzioni spa » il cui credito, contestato dal Governo etiopico, è stato riconosciuto da una sentenza emessa dalla Corte arbitrale a Parigi, in contumacia del Governo di Addis Abeba;

nel caso la notizia corrisponda a verità, l'esatto ammontare del credito vantato dalla Salini spa ed i motivi che hanno indotto l'apposita commissione interministeriale a respingere per tre volte la domanda di risarcimento danni avanzata dalla Salini Costruzioni spa. (4-17949)

MAZZONE, FLORINO, SOSPIRI E TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che ormai va assumendo dimensioni clamorose lo scandalo della truffa realizzata attraverso le cooperative di ex detenuti della provincia di Napoli, tanto da veder coinvolti nella inchiesta giudiziaria il presidente nazionale della lega delle cooperative, Ovidio Prandini, del PCI, il suo vice, Umberto Dragone, del PSI e due alti funzionari, i signori Nocchi e Rosaffio, tutti indiziati per il reato di favoreggiamento -:

quali urgenti interventi sono stati posti in essere per chiarire il ruolo e le responsabilità dei preposti al controllo sulla corretta amministrazione del pubblico denaro e se nell'« affare » sono intervenuti altissimi esponenti di partito, avallandone politicamente e moralmente l'operazione;

se non ritiene di disporre urgentemente il commissariamento di tutte le cooperative delegate alla gestione del lavoro degli ex detenuti;

se non ritiene altresì di disporre la immediata sottrazione della gestione e del controllo di tutti i lavoratori ex detenuti a qualsiasi organo di intermediazione, assumendone il Ministero del lavoro la diretta gestione e il controllo attraverso gli organi istituzionali dello Stato;

quali, infine, garanzie o proposte sono state approntate per garantire ai lavoratori interessati la continuità del la-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

voro, non essendo pensabile la loro penalizzazione per la messa in essere di operazioni truffaldine da parte di responsabili ai quali sono stati affidati. (4-17950)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli affari regionali.* — Per conoscere se risultino i motivi che hanno spinto la regione Campania in attuazione della delibera regionale n. 2342 e n. 3279 del 18 marzo e del 26 giugno 1986 a bandire un concorso selezione per categorie protette di cui all'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 482, ignorando che la legge di cui sopra in materia di assunzione per le categorie citate prevede il collocamento con relative graduatorie per l'avviamento al lavoro di coloro che sono in possesso dei requisiti richiesti dalla legge n. 482 con avviso pubblico per titoli. L'anomala procedura appare chiaramente una manovra clientelare atta a lottizzare i posti da assegnare per selezione;

se non ritengano nel particolare momento di drammatica crisi occupazionale a Napoli intervenire affinché sia bloccata tempestivamente la suddetta « pseudoselezione ». (4-17951)

TREBBI ALOARDI, COMINATO, OLIVI E PASTORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che:

si è determinata una situazione insostenibile per i passeggeri delle Ferrovie dello Stato a causa del fatto che le carrozze destinate ai non fumatori risultano essere sempre più insufficienti;

vengono così a crearsi seri inconvenienti per questi passeggeri costretti a stiparsi in poche carrozze o a respirare le esalazioni velenose delle sigarette altrui;

ancora oggi nonostante la nuova sensibilità venutasi a creare tra i cittadini a difesa della propria salute, metà delle

carrozze delle Ferrovie dello Stato disponibili continua ad essere destinata ai passeggeri fumatori con gravi conseguenze per la libertà di scelta degli altri passeggeri —:

quali urgenti iniziative intende prendere per garantire la libertà e la salute di tutti i passeggeri delle Ferrovie dello Stato. (4-17952)

POLI BORTONE, PAZZAGLIA E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato sul n. 33 dell'agenzia *Punto Critico* che l'Avvocatura di Stato non ha prodotto appello al Consiglio di Stato contro la sospensione (n. 727 del 1986) disposta dalla I Sezione del TAR-Lazio del provvedimento della questura di Roma che decretava l'espulsione di Mehemed Naas, ed altri libici, e perché alla data odierna non vi siano iniziative dell'avvocatura per la fissazione della data dell'udienza di discussione del ricorso Naas ed altri;

nel caso che quanto pubblicato risponda a verità, i motivi per cui l'avvocatura non è ricorsa al Consiglio di Stato contro la sospensione del provvedimento di espulsione e perché non abbia ancora provveduto a richiedere la fissazione dell'udienza di trattazione del ricorso;

se la « latitanza » dell'avvocatura, come sostiene *Punto Critico*, sia da ricondursi allo « scambio » avvenuto tra detenuti libici e italiani — scambio che suscita ancor oggi notevoli perplessità — per cui si è reso necessario impedire ogni attività all'avvocatura, costituendo la sospensione del provvedimento di espulsione uno dei punti essenziali dell'accordo in merito allo « scambio »;

se la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre relativa all'entrata in vigore dell'accordo culturale tra Italia e Libia non costituisca, per caso, un segnale inequivocabile del Governo italiano a quello di Tripoli che nessun ostacolo si frapponeva più alle operazioni di « scambio » tra i detenuti libici e quelli italiani;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

la data in cui sono stati firmati dal Presidente della Repubblica i provvedimenti di clemenza in favore dei libici da rimettere in libertà. (4-17953)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso

che il 5 ottobre scorso la carrozza n. 6 del treno Venezia-Roma n. 813 prese fuoco nei pressi di Arezzo, e che, a causa del predetto evento, il treno fu costretto a fermarsi in aperta campagna ed i passeggeri spaventati a darsi a precipitosa fuga su un terreno adiacente scosceso e pieno di sterpaglia;

che, domato l'incendio, i passeggeri, risaliti sul treno, furono costretti personalmente a ricercare e recuperare i bagagli sul vagone danneggiato e a trasferirsi su un altro vagone, senza la pur minima assistenza del personale di vettura;

che il suddetto treno, dopo aver ripreso la marcia, si arrestò di nuovo in aperta campagna costringendo i passeggeri a trasbordare con i propri bagagli su un altro convoglio in attesa ad alcune centinaia di metri, anche in questa circostanza senza alcuna collaborazione da parte del personale di vettura -:

se non ritenga far svolgere accertamenti per verificare le cause di tali inconvenienti e per far accertare se, nella circostanza, non ci siano state negligenze da parte del personale di vettura nello svolgimento delle attività di assistenza ai passeggeri. (4-17954)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che il consiglio comunale di Zapponeta nella seduta del 30 settembre 1986 ha votato l'ordine del giorno che si trascrive: « Il Consiglio comunale; riunito in seduta straordinaria il giorno 30 settembre 1986; preso atto della grave situazione economica in cui è venuta a trovarsi la popola-

zione agricola di Zapponeta, già duramente provata dalle precedenti calamità, quali la gelata del 1979, la mareggiata del capodanno 1980, la siccità dell'anno 1981-1982, quella dell'anno 1983, quella dell'anno 1984 e, ultima, la gelata e la siccità dell'autunno 1985 seguita dalle eccessive piogge dell'inverno scorso, si trova ora a subire un altro duro colpo per la mancata commercializzazione di piccola parte di produzioni di cipolle, ultima speranza degli agricoltori, che hanno completamente perduto le patate marcite per le piogge; rilevato che la catena di eventi negativi completata dalla siccità 1986 hanno letteralmente messo in ginocchio l'economia degli operatori agricoli di questo piccolo comune agricolo, con ripercussioni notevoli sul resto della popolazione; considerato che in passato già troppe volte questo paese ha dovuto umiliarsi nel bussare alle porte dello Stato e della regione Puglia; sottolineato che non intende chiedere assistenzialismo (anche se le condizioni economiche del Paese lo richiederebbe), ma vuole uscire da questa crisi con le proprie forze, purché ne venga data la possibilità; tenuto conto che, negata la raccolta al centro AIMA, il 50 per cento del raccolto è stato distrutto.

Chiede:

1) che sia dichiarata Zapponeta una zona svantaggiata;

2) che ci sia la sospensione quinquennale del pagamento dei crediti agrari agli istituti preposti e cioè al Consorzio agrario e alle banche che esercitano il prestito agrario;

3) che ci sia la sospensione quinquennale del pagamento dall'anno 1986 dei contributi allo SCAU e per concessioni demaniali agricole;

4) che vengano finanziati i piani di lavori alternativi a sostegno della disoccupazione bracciantile - determinatasi in seguito a quanto sopra esposto - e adottati provvedimenti per assicurare comunque ai lavoratori le prestazioni previdenziali ed assistenziali;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

5) che si provveda alla realizzazione delle necessarie opere irrigue, promesse ma non ancora realizzate dalla regione Puglia;

6) che si provveda alla bonifica del territorio per il deflusso delle acque dai terreni allagati durante le piogge;

7) che le autorità competenti e la regione Puglia pongano viva considerazione ai problemi invocati per Zapponeta, anche al fine di scongiurare sommosse popolari » -:

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per dare risposta positiva alle giuste richieste dei cittadini di Zapponeta. (4-17955)

GERMANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso

1) che il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 già inseriva i tecnici laureati tra le categorie aventi titolo a partecipare ai giudizi di idoneità a professore associato (comma 3 articolo 50);

2) che recentemente la Corte costituzionale con sentenza del 9 aprile 1986 ha riconosciuto agli aiuti e agli « assistenti dei policlinici e delle cliniche universitarie », analogo diritto;

3) che i ricercatori per le mansioni effettivamente svolte, e per quelle stesse previste dal richiamato decreto del Presidente della Repubblica (vedi articolo 32), svolgono compiti di natura e qualità tali, da renderli certamente più qualificati a sostenere il giudizio di idoneità a professore associato;

4) che comunque le mansioni dei ricercatori universitari sono certamente di livello superiore ai fini del passaggio nella figura del professore associato, di quelle svolte dalle altre due categorie sopracitate -:

se non ritiene opportuno ed urgente promuovere tutte quelle iniziative che estendono ai ricercatori confermati, il di-

ritto ad affrontare il giudizio di idoneità a professore associato. Tali iniziative peraltro rappresenterebbero un atto dovuto nei confronti di una categoria il cui ruolo unanimemente viene definito indispensabile per il normale funzionamento dell'università, a cui, tuttavia, da troppo tempo, non si è dato, sul piano normativo ed economico, alcun riconoscimento.

(4-17956)

FALCIER, MALVESTIO, RIGHI E AZZOLINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

sono in via di esaurimento le disponibilità finanziarie per gli interventi previsti dalla legge n. 696 del 1983 a favore delle piccole e medie industrie;

altre leggi successivamente approvate non hanno portato, almeno per la piccola e media industria, gli stessi benefici della legge citata, perché o a favore soprattutto della grande industria o perché destinate a zone particolari del nostro paese;

più volte era stato preannunciato un disegno di legge per favorire l'automazione dei processi produttivi nelle aziende, ma i tempi necessari per la costituzione del recente Governo hanno certamente comportato un ritardo nella predisposizione di tale provvedimento;

l'attuale situazione del mercato e le possibilità di una graduale ma solida ripresa economica consiglierebbero immediati interventi proprio nel settore dell'innovazione tecnologica -:

se ritengono, proprio per favorire una completa ripresa di competitività delle nostre piccole e medie industrie verso l'esterno di attivare tutte quelle iniziative atte a permettere, con istruttorie semplici e brevi, una nuova disponibilità finanziaria e una reale ed immediata ripresa economica ed occupazionale nelle piccole e medie imprese. (4-17957)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TANCREDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali e ambientali.*
— Per sapere — premesso:

che, tramite la stampa, lo scultore Venanzo Crocetti che per nove anni ha fatto parte del laboratorio del restauro dei musei vaticani ed a tale titolo ha lavorato nella cappella Sistina allorché si procedeva alla raccolta dei dati circa lo stato degli affreschi, nonché altre autorevoli personalità nel campo dell'arte hanno manifestato gravi perplessità sulla metodologia e le tecniche adottate nel restauro in corso degli affreschi della cappella Sistina;

che è noto il grande dibattito che si è acceso sull'argomento, provocando divisione fra gli esperti in relazione alle problematiche estetiche scaturite dai risultati del restauro;

che, se non reca meraviglia il fatto che in tale materia possano esserci opinioni diverse sotto il profilo estetico, tuttavia non si può rimanere indifferenti alle istanze degli esperti che chiedono una pausa dei lavori del restauro per una verifica della metodologia e delle tecniche adottate nello stesso. Atteso che la motivazione di dette istanze è fondata su possibili danni, che sarebbero stati arrecati agli affreschi dall'uso di soluzioni chimiche detergenti che hanno un elevato potere corrosivo, i cui effetti distruttivi continuano nel tempo e sono dimostrabili; viene, infatti affermato dagli stessi, con preoccupazione, che la qualità di tali sostanze e il modo come sono usate nel restauro fanno ipotizzare la possibilità di una loro azione di corrosione e di degradazione delle molecole del colore in maniera irreversibile. Ed essi avvalorano la loro preoccupazione con il richiamo ad un precedente analogo, accaduto nel restauro degli affreschi di Raffaello nella II

Loggia del Palazzo apostolico, di cui si occupò la stampa negli anni 1977-1978, e che fu immediatamente e definitivamente sospeso;

che le menzionate istanze non sono proposte per ottenere interventi lesivi dell'autonomia e del buon nome della Santa Sede, che è proprietaria delle opere oggetto del restauro, anzi esprimono solo il giustificato interesse alla salvaguardia di un patrimonio artistico, che come tale esige una tutela che trascende il mero titolo del diritto di proprietà, secondo lo spirito e la *ratio juris* della norma pattizia contenuta nell'articolo 18 del Trattato Lateranense —:

se, ritenendo di poter dar credito alla riferita preoccupazione per le argomentazioni con le quali è motivata, e per l'autorevolezza delle personalità che la manifestano, i ministri per i beni culturali e degli affari esteri, secondo le rispettive competenze, vogliono adoperarsi per ottenere una urgente, documentata e tranquillizzante illustrazione da parte della Santa Sede sulla metodologia, sulle tecniche usate per il restauro e sulle sostanze chimiche impiegate e nel frattempo vogliono prendere iniziative affinché i lavori siano immediatamente sospesi, a tutela degli interessi di cui all'articolo 18 del Trattato Lateranense, al fine di evitare il denunciato pericolo che sostanze altamente corrosive provochino la degradazione dei colori e la perdita di uno dei più grandi capolavori del genio dell'uomo.

(3-03019)

NICOLINI, ALBORGHETTI, POLESELLO, SAPIO E ANTONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che una mostra, di un certo valore scientifico e culturale, essendo costituita dai modelli a grande scala realizzati per la prima volta dei più importanti progetti del celebre architetto Etienne Louis Boullée, curata dal professor architetto Nino Dardi e da Lu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

ciana Levi Vedovelli, allestita e montata all'interno del monumento a Vittorio Emanuele II in occasione del film di Peter Greenway « Il ventre dell'architetto », e che la produzione si era dichiarata ripetutamente disposta ad aprire al pubblico senza costi per gli enti pubblici, e che aveva ottenuto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, è stata fatta smontare in tutta fretta per consentire alla Film Master di girare un « carosello » pubblicitario all'interno del monumento;

in particolare di chi sia la responsabilità di questa decisione, se di uffici centrali o periferici del Ministero o di altra autorità, e se questa si deve interpretare secondo una di queste ipotesi:

a) dentro il monumento a Vittorio Emanuele II è uso proprio girare un carosello, improprio girare un film di impegno culturale o allestire una mostra;

b) valgono più i due milioni pagati come affitto del monumento dalla Film Master che i duecentocinquanta milioni di costi dei modelli rimossi;

c) è preferibile tenere chiuso al pubblico il ventre del monumento;

d) è disdicevole che un fatto effimero come un film porti a conseguenze come una mostra;

e) è intenzione di un alto funzionario inaugurare per primo l'uso espositivo dell'interno del monumento, con una mostra ritenuta più acconcia dei modelli del monumento stesso, compreso il modello del monumento equestre del Chiaradia, raffigurante Vittorio Emanuele a cavallo, così come oggi si può vedere dominare in bella evidenza piazza Venezia (il cui sgarbato verismo ebbe non poco peso nella prematura morte per crepacuore del Sacconi, architetto del monumento). Questa intenzione, seppure scientificamente plausibile, non costituisca comunque motivo di primogenitura. (3-03020)

PIRO, SERAFINI E SERRI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia vera l'importante ed utile informazione, annunciata dall'ingegner Fornaciari dell'ENEL al convegno della Lega Ambiente, secondo la quale la centrale di Montalto è completata solo al 59 per cento e dunque i costi ancora da sostenere sono difficilmente valutabili, anche in ordine ai nuovi criteri per la sicurezza;

se sia stato calcolato lo scarto tra le previsioni di spesa e i consuntivi a stadio di avanzamento;

se si può stimare quanto resti da spendere e se non convenga invece interrompere i lavori. (3-03021)

GORLA, CAPANNA E RONCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia intervenuto presso il Governo USA per protestare contro l'atto di pirateria aerea del quale si è reso responsabile con l'invio di suoi consiglieri militari e di materiale bellico destinato ai *Contras* con un aereo, che è stato abbattuto in territorio nicaraguense il 7 ottobre 1986 dalle forze armate sandiniste, che hanno anche catturato un superstite dei quattro cittadini americani presenti sull'aereo stesso;

se non ritenga il fatto di estrema gravità anche in considerazione del deciso divieto del Congresso USA alla partecipazione di cittadini statunitensi, in qualsiasi forma, alle attività di guerra contro il legittimo Governo sandinista. (3-03022)

GABBUCCIANI, CUFFARO, PETRUCCIOLI, CERRINA FERONI, CECI BONIFAZI E GASPAROTTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

l'atto istitutivo del Programma Eureka costituito da « La Dichiarazione di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Principi » è stato varato nella Conferenza ministeriale di Hannover del 1985;

ad Eureka partecipano i dodici paesi della CEE più Austria, Finlandia, Norvegia, Svizzera, Svezia, Turchia, nonché la Commissione CEE;

la finalità del programma è lo sviluppo della cooperazione tra paesi europei nel campo delle tecnologie avanzate nei settori civili sancendo le finalità non militari dell'iniziativa;

la finalità « strategica » di Eureka consiste nella intensificazione delle cooperazioni tra soggetti europei e, attraverso le collaborazioni, nell'accelerazione del ritmo delle innovazioni e delle invenzioni;

lo sviluppo di Eureka implicitamente comporta una intensificazione dello sforzo autonomo dell'Europa finalizzato allo sviluppo tecnologico della propria industria, ad un rafforzamento delle posizioni di mercato europeo e ad uno sviluppo dell'occupazione. Sarà così possibile contribuire a porre l'Europa in condizioni di parità nella collaborazione con altre potenze tecnologiche mondiali;

la dichiarazione prevede che soggetti delle specifiche collaborazioni di ricerca possano essere le imprese, gli enti di ricerca, i Governi che devono:

a) scegliere quali siano i progetti da finanziare, sulla base di priorità e di criteri ben definiti;

b) assicurare il contributo alle imprese per consentire la partecipazione ai singoli progetti;

c) sviluppare fra di loro riflessioni e possibili intese rivolte ad assicurare le condizioni più idonee alla diffusione delle conoscenze emergenti dalle ricerche e all'assorbimento delle innovazioni del mercato europeo;

se l'Italia vuole avere un ruolo in Eureka occorre si doti delle capacità nazionali normative e finanziarie adeguate ad assicurare numerose collaborazioni ed a sviluppare un ruolo trainante alla pari con altri paesi europei;

nessuna informazione sullo stato di realizzazione del progetto Eureka è stato finora fornita dal Governo -;

quali strumenti finanziari e normativi sono in preparazione;

a quale struttura nazionale esistente o appositamente costituita verrà dato il compito di gestire e coordinare le partecipazioni italiane ad Eureka;

sulla base di quali priorità verranno dati i contributi italiani e in quali tempi si prevede che il Governo possa dare i primi contributi ai numerosi progetti Eureka già avviati. (3-03023)

FERRARI BRUNO, FRANCHI ROBERTO, RUSSO GIUSEPPE, BROCCA E ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'intesa firmata il 14 dicembre 1984 tra il ministro della pubblica istruzione e il presidente della CEI sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali italiane recita testualmente: « Il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica assicurato dallo Stato non deve determinare alcuna forma di discriminazione, neppure in relazione ai criteri per le formazioni delle classi, alla durata dell'orario scolastico giornaliero e alla collocazione di detto insegnamento nel quadro orario delle lezioni (2.1.A.) »;

l'allegato B della circolare n. 131 del 3 maggio 1986 con riferimento agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica chiarisce che fermo restando il carattere di libera programmazione, le attività culturali e di studio per gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica devono concorrere al processo formativo della personalità degli studenti. Esse saranno particolarmente rivolte all'approfondimento di quelle parti dei programmi, in particolare di storia, di filosofia, di educazione civica, che hanno più stretta attinenza con i documenti del pensiero e della esperienza umana relativa ai valori

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

fondamentali della vita e della convivenza civile;

nella circolare ministeriale sopra richiamata si ricorda che dette attività sono programmate dal collegio dei docenti tenuto conto delle proposte degli studenti entro il primo mese dall'inizio delle lezioni;

in una circolare ministeriale successiva, la n. 211 del 24 luglio 1986, si precisa ulteriormente che nelle scuole secondarie superiori il collegio dei docenti deve provvedere subito a programmare le attività culturali e di studio per gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, curando, nelle forme ritenute opportune, la tempestiva consultazione di detti studenti onde acquisirne proposte utili alla definizione delle attività stesse -:

considerando che al liceo scientifico « A. Calini » di Brescia il preside ha stabilito che le classi con meno di quindici studenti avvalentisi vengano accorpate ad altre classi (in totale sono 6), che a tuttoggi cinque delle sei classi che verranno accorpate non hanno svolto nessuna ora di religione; che gli studenti non avvalentisi che all'inizio dell'anno si sono recitati e hanno chiesto di potersi avvalere dell'insegnamento della religione cattolica, si sono visti respingere la loro richiesta, mentre gli studenti avvalentisi che all'inizio dell'anno hanno chiesto in ritardo di non avvalersi, sono stati esauditi immediatamente nelle loro richieste; che, a oltre un mese dall'inizio dell'anno scolastico, in presenza della decisione del collegio dei docenti, presa a maggioranza, di non discutere il contenuto delle attività parallele, si sta programmando lo svolgimento di dette attività (lingua spagnola, informatica, cinema) proposte solamente da studenti e genitori; qual è il giudizio del ministro su tutta la questione;

come intenda intervenire per questo caso e per altri casi analoghi - già verificatisi - certamente noti al Ministero, al fine di evitare sia per l'insegnamento della religione sia per lo svolgimento di at-

tività parallele, ogni forma di discriminazione negli obiettivi, nei contenuti, negli orari, nelle forme di programmazione e di valutazione, nella professionalità dei docenti. (3-03024)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere:

se risponde a verità quanto è denunciato dalla stampa sul « caro gettone negli alberghi » e nelle cliniche private;

se non debba considerarsi una rapina legalizzata il fitto, in alcune cliniche private, di diecimila lire al giorno per l'impianto telefonico in camera, cui si aggiunge il caro gettone per ogni telefonata;

se il fenomeno rimane circoscritto a poche cliniche, quali esse sono e quali iniziative ritengano di poter prendere. (3-03025)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se nella massima mobilitazione dei professionisti e dei lavoratori autonomi contro la tassa sulla salute, il ministro, oltre al significato giuridico, ha colto e considerato il valore politico della protesta;

se si è convinti che il rimedio alle evasioni non può consistere nel far pagare inevitabilmente tributi a coloro che non evadono, bensì nell'impedire l'evasione;

se non si ritiene che solo rimuovendo le cause di ordine politico, certe tendenze dell'ordinamento tributario potranno essere risolte nell'ambito della legittimità costituzionale. (3-03026)

DEL DONNO E POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) che consistenza hanno le allarmanti notizie che con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo delle ferrovie dello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Stato il tratto Bari-Lecce verrebbe declassato a linea di interesse locale con la soppressione dei treni rapidi in arrivo o in partenza da Lecce, e analoga sorte toccherebbe ai treni espressi. Contro tali devastanti provvedimenti ci si domanda: *a)* perché mai non viene completato il doppio binario Bari-Lecce con la elettrifica-

zione della linea; *b)* perché la costruzione dello scalo merci di Surbo non viene completata;

2) se non ritiene che tale declassamento della linea Bari-Lecce paralizza lo sviluppo e la modernizzazione del trasporto ferroviario, indispensabile allo sviluppo dell'economia salernitana. (3-03027)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della sanità, per conoscere:

se, invece di esporre al ridicolo una intera categoria e la sua rappresentanza incongruamente definita « debole di mente », il ministro per la sanità e i suoi predecessori abbiano (o avessero) messo a punto un pacchetto di proposte serie e concrete, su cui saggiare realmente le volontà esistenti nel mondo sanitario evitando di farlo compattare, per pura esasperazione, dietro richieste anche non condivisibili; ad esempio saggiando le disponibilità (certamente esistenti nella categoria) verso una seria regolamentazione del problema delle incompatibilità, che indubbiamente è una delle vie per aprire il discorso del sottoimpiego e della disoccupazione medica, motivo non ultimo dello stato di amarezza e di disagio della categoria;

a proposito dello scandalo delle « fustelle false », se è stato accertato dalla autorità competente a chi debba in definitiva essere fatta risalire la responsabilità della truffa, anche alla luce delle polemiche insorte tra alcuni assessori alla sanità di regioni colpite dal fenomeno e gli Ordini dei farmacisti, ed in considerazione del fatto che esplicitamente quegli assessori alla sanità affermano che la causa principale della truffa risiede nel sistema dei contratti nazionali, i quali non consentirebbero alle USL di effettuare i controlli sulle ricette presentate dai farmacisti con l'apposita fustella, facilmente falsificabile;

se risponde a verità che già da qualche tempo carabinieri e polizia stavano indagando sul *racket* dei medicinali in Campania e se ritiene che l'uscita pubblica di denuncia da parte del ministro della sa-

nità è stata opportuna al fine di individuare e assicurare alla giustizia i responsabili; nel caso tale iniziativa sia considerata opportuna, se non vi sia stato un atteggiamento inerte, omissivo e connivente da parte del precedente ministro della sanità;

se risulta al ministro che la Farmindustria fosse già da tempo al corrente degli strani aumenti della spesa in Campania, aumenti non coincidenti col fatturato denunciato e, in tal caso, quali osservazioni ha da fare circa il ritardo di una denuncia così grave da parte dell'associazione stessa;

se, infine, a seguito della scoperta del *racket* sui medicinali è stato predisposto un controllo amministrativo e di quale genere, od è stata attivata una inchiesta giudiziaria anche sul sistema dei *ticket* e delle possibili false esenzioni, dato che fonti autorevoli hanno denunciato che a fronte di una quota di popolazione esente da *ticket* di circa il 12 per cento si dà un'area di esenzione delle prescrizioni che sale al 45 per cento; nonché quali iniziative intende intraprendere in ordine alle truffe che si starebbero evidenziando a proposito del gonfiamento abnorme in alcune regioni delle giornate di degenza in case di cura private e delle analisi cliniche.

(2-00969) « BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, RUTELLI, TEODORI, STANZANI GHEDINI, TESSARI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere - premesso che

il CIPI il 16 luglio 1986 ha fatto riferimento, ai fini del riconoscimento della maggiorazione del contributo in conto capitale, all'elenco dei comuni di cui alle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

delibere CIPI del 5 dicembre 1979, dell'11 novembre 1980 e del 27 febbraio 1981, con le quali sono state delimitate le « aree particolarmente depresse » del Mezzogiorno;

la situazione economica della Capitanata, come è testimoniato dagli indici ufficiali del tasso di emigrazione e di industrializzazione, si è notevolmente appesantita, per cui è indispensabile una revisione della suddetta delibera;

alcune zone della provincia di Foggia, inoltre, colpite da sisma del novembre 1980, sono state ulteriormente penalizzate, in quanto escluse dal beneficio delle agevolazioni contributive a fondo perduto del 75 per cento della spesa per l'insediamento di nuovi stabilimenti industriali, in attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219;

per rimediare a tale lacuna si rende necessaria l'estensione delle agevolazioni, analogamente a quanto previsto per le zone terremotate della Basilicata e della Campania, alle iniziative finalizzate alla costruzione di nuovi stabilimenti in tali zone, indicate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e la riapertura dei termini per la presentazione di nuove domande;

l'adozione dei provvedimenti suindicati consentirebbe una ripresa degli investimenti in provincia di Foggia ed il riscatto delle zone interne, attualmente in uno stato di degrado economico e sociale -:

quali iniziative intendono adottare in risposta alle giuste istanze degli operatori economici e dei cittadini della provincia di Foggia al fine di consentire la ripresa economica della Capitanata: provvedimenti urgenti tendenti, peraltro, alla estensione delle agevolazioni sopra specificate previa riapertura dei termini per la presentazione di nuove domande.

(2-00970)

« AGOSTINACCHIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere:

quali sono le valutazioni del Governo italiano, dopo l'incontro di Rejkiavik, sulla iniziativa di difesa strategica, così come è stata proposta dagli USA, dopo aver preso atto degli impegni assunti dall'amministrazione americana per una strategia di difesa, con lo scudo spaziale, che comprenda l'Europa: e dopo l'adesione della Germania Federale, del Regno Unito e quella « tecnica » italiana alla fase di studio, di ricerca e di sperimentazione del SDI;

se il Governo ritenga essenziale per la continuazione della trattativa Est-Ovest, di insistere perché lo scudo spaziale rimanga la garanzia per la pace e per la difesa dell'Europa, passando da un equilibrio del terrore basato su armi offensive - i missili - ad un equilibrio della sicurezza con un sistema di difesa - lo scudo spaziale - contro ogni tentativo di ripresa degli armamenti nucleari;

gli interpellanti chiedono di sapere, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del ministro della difesa USA Veimbergher, se corrispondono al vero le notizie pervenute da più fonti circa la ricerca e gli studi in atto da parecchi anni in Russia per realizzare uno scudo spaziale sovietico;

e se allo stato, non si ritenga estremamente pericoloso indebolire le difese dell'Europa, che, nelle prospettive di accordo tra le due superpotenze, dovrebbe eliminare gli euromissili e si troverebbe sicuramente in condizioni di grave inferiorità di fronte alla strapotenza sovietica per le armi convenzionali e alla persistenza dei missili SS 21-22-23 di corta gittata, ma nelle condizioni di operare per colpire l'Europa e l'Italia;

quale comportamento il Governo italiano ritenga di assumere per i prossimi importanti appuntamenti internazionali, fra i quali gli incontri di Vienna e di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

Ginevra, agli interessi del nostro Continente e agli impegni, nell'Alleanza Atlantica, per la politica della sicurezza.

(2-00971) « TREMAGLIA, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, RAUTI, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARRELLA, TRANTINO, TRINGALI, VALENSISE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se hanno posto la debita attenzione all'andamento deludente del turismo nei primi otto mesi del 1986. Le presenze alberghiere sono aumentate di appena lo 0,3 per cento e la « tenuta » si deve esclusivamente alla componente italiana della domanda che, al termine del periodo, risultava in aumento dell'1,5 per cento mentre quella straniera è diminuita dell'1,8 per cento. In detto periodo, è stato deludente l'andamento degli ultimi tre mesi nei quali si è registrata una perdita del 3,6 per cento e, in particolare, del 2,2 per cento relativamente alla domanda italiana e del 5,8 per cento per quanto riguarda quella straniera. Da questo contesto generale, emergono casi particolari e drammatici come quelli delle maggiori città italiane e, tra queste, in modo rilevante quelli di Roma, Firenze e Venezia che registrano situazioni nettamente ne-

gative. La somma delle perdite registrate dagli alberghi in tali località da gennaio a luglio è stata pari al 13,6 per cento. Per la clientela italiana la flessione è stata del 2,7 per cento mentre per quella straniera si deve parlare di una vera e propria fuga, in quanto la diminuzione è stata del 21,6 per cento (del 24,5 per cento a Firenze, del 21 per cento a Roma e del 19,2 per cento a Venezia) e per quanto riguarda la sola clientela statunitense di oltre il 63 per cento;

quali iniziative intendono assumere per arginare gli effetti di questa situazione che si sono risentiti immediatamente sui livelli occupazionali del settore: oltre 6 mila unità lavorative stagionali non hanno trovato impiego e, fatto ancora più grave, attualmente sono in pericolo oltre 10 mila posti di lavoro, anche in conseguenza delle ripercussioni che il nuovo assetto del calendario scolastico rischia di produrre sul complesso movimento rappresentato dai viaggi e gite di istruzione;

se sono in atto provvedimenti per attuare le richieste urgenti di cui la FAIAT si è fatta carico con varie istanze rivolte agli organi pubblici competenti in materia (dal Ministero del turismo al Ministero del lavoro), ai quali, oltre che rappresentare la gravità della situazione in cui versano alcune aziende, in specie quelle delle categorie più elevate, ha richiesto e sollecitato tutta una serie di provvedimenti urgenti aventi il duplice scopo, da un lato di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali (come il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, l'aumento della fiscalizzazione degli oneri sociali, ecc.), dall'altro di rilanciare sui mercati internazionali l'immagine dell'Italia con una più incisiva, razionale ed efficace politica turistica.

A tale riguardo la FAIAT, in stretta collaborazione con l'ENIT e l'Alitalia, è impegnata nel « Piano America » che è già passato nella fase operativa, mentre ana-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

loghe iniziative promozionali, rivolte ad altri importanti mercati europei ed orientali, sono in fase di realizzazione.

(2-00972)

« DEL DONNO » .

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere il giudizio del Governo sull'andamento e le conclusioni del vertice di Rejkyavik, sulle prospettive che ne de-

rivano, con particolare riferimento ai problemi della iniziativa di difesa strategica.

(2-00973) « MARTINAZZOLI, SARTI ADOLFO, MALFATTI, GITTI, CRISTOFORI, ZOLLA, ZARRO, RUSSO RAFFAELE, BECCHETTI, SANGALLI, FAUSTI, ZUECH, AUGELLO, BALESTRACCI, CARRUS, ZANIBONI, FORNASARI, GRIPPO, PORTATADINO, SILVESTRI, USELLINI » .

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1986

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma